

REGIONE VENETO

COMUNE DI PORTOGRUARO

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

RINNOVO E AMPLIAMENTO
COMUNICAZIONE ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
D.Lgs. 152/2006 – D.M. 05.02.1998 s.m.i.

F.LLI DEMO COSTRUZIONI S.R.L.

Via Casai del Taù, 54
30026 – Portogruaro – loc. Summaga (VE)

Studio di Compatibilità Ambientale

Data: 21 aprile 2017

Cod. Rif. Int.: 170315-it-am



ALESSANDRO MORO

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA E AMBIENTALE

P.zza San Tommaso, 17
33080 - Fiume Veneto (PN)
tel/fax 0434.957574 - cell. 349.6047166
email: alemg@libero.it



Via Maestri del Lavoro, 20/C
33083 Villotta di Chions (PN)
Tel. 0434 630845 fax 0434 1834064
email: info@easi.it

INDICE

-1- PREMESSA	2
-2- PROPONENTE	2
-3- INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	3
3.1 Vie di accesso al sito	5
-4- ANALISI AMBIENTALE	5
4.1.1 Atmosfera – aria	6
4.1.2 Atmosfera - clima	7
4.2 Ambiente idrogeologico	11
4.2.1 <i>Acque superficiali</i>	11
4.2.2 <i>Acque sotterranee</i>	12
4.3 <i>Inquadramento geologico – suolo</i>	17
4.4 <i>Siti Natura2000</i>	22
4.5 <i>Ambiente fisico – rumore</i>	23
4.6 <i>Ambiente Umano – Salute e Benessere Paesaggio, Assetto territoriale, Traffico veicolare</i>	24
4.7 <i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)</i>	25
4.8 <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia (P.T.C.P.)</i>	27
-5- RELAZIONE DESCRITTIVA FUNZIONAMENTO IMPIANTO	36
5.1 - Quantità	36
5.2 – Attività svolta	37
-6- USO RISORSE	38
-7- EFFETTO CUMULO	39
-8- CONCLUSIONI / MITIGAZIONI	40
ALLEGATI	41

-1- PREMESSA

La presente relazione di compatibilità ambientale viene resa in riferimento alla richiesta di rinnovo della Comunicazione di inizio attività di recupero rifiuti non pericolosi, di cui alla Iscrizione al Registro Provinciale n. 366 del 27.02.2013 resa ai sensi del DM 05.02.1998 smi.

Trattandosi di rinnovo attività esistente, come previsto dalla DGRV 1020/2016, necessita presentare uno studio di compatibilità ambientale per l'attività in essere in quanto all'epoca della prima iscrizione tale procedura non era stata espletata.

Si vuole inoltre precisare che nel seguente studio vengono analizzati gli impatti sull'ambiente relativi anche all'ampliamento dell'area dedicata al trattamento dei rifiuti come da progetto allegato.

-2- PROPONENTE

DITTA PROPONENTE: **F.Lli DEMO COSTRUZIONI s.r.l.**

SEDE legale e operativa: Comune di Portogruaro – Loc. Summaga via Casai del Tau' 54

COD. FISCALE: 00747200277

LEGALE RAPPRESENTANTE: Demo Luigi – nato a Portogruaro il 25.10.1956

DIRETTORE TECNICO: Demo Roberto e Demo Michele

RECAPITI: tel. 0421/205110

email info@democstruzioni.it pec f.llidemocostruzionisrl@legalmail.it

IDENTIFICAZIONE AREA: Comune di Portogruaro Foglio 23 Mappale 429 porz.

SUPERFICIE occupata: **stato di fatto** circa 3.300 mq – piazzale pavimentato in

conglomerato bituminoso

stato di progetto ampliamento di circa 2.850 mq – piazzale

da pavimentare in conglomerato bituminoso

PROPRIETÀ AREA: AGRINVEST sas di Demo Roberto & C.

Portogruaro loc. Summaga, via Casai del Tau' 54

DIPONIBILITÀ AREA: Contratto di locazione immobiliare del 01.01.2008, registrato

Agenzia delle Entrate il 29.01.2008.

-3- INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il sito in esame si trova nella zona nord orientale della provincia di Venezia, all'interno del territorio comunale di Portogruaro (VE). Nello specifico l'area si trova in via Casai del Tau n.54 - località Summaga nella porzione di territorio occidentale del comune di Portogruaro.

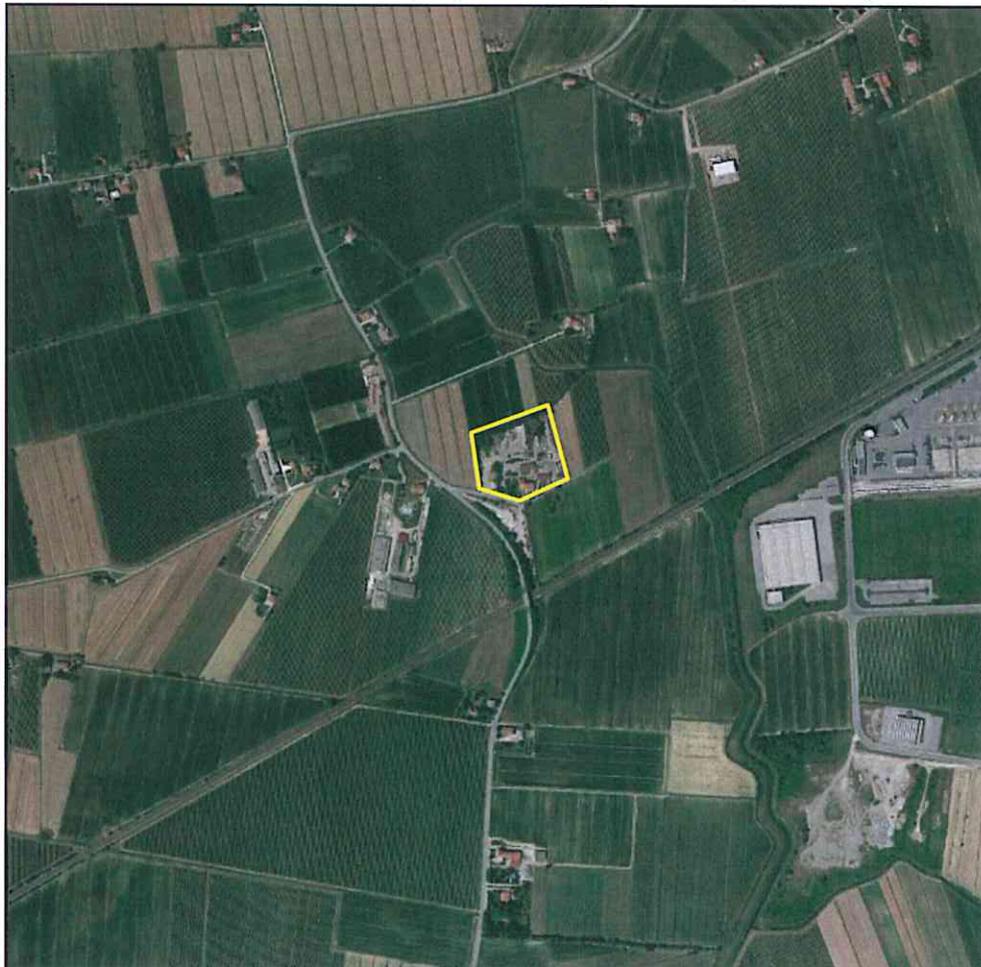
Il contesto topografico è caratterizzato da un andamento pianeggiante pressoché continuo in tutte le direzioni, con quote comprese tra circa 3,1÷3,3 m s.l.m.

Il sito è censito all'interno del foglio 23 – mapp. 429, ed è presente all'interno della Carta Tecnica Regionale all' Elemento n. 107020 – Summaga.

Le coordinate del sito sono

	Latitudine	Longitudine
WGS84	45,766° N	12,789° E
GAUSS-BOAGA (fuso ovest)	5075083	1794623

Inquadramento da immagine aerea (fonte Google Earth®)

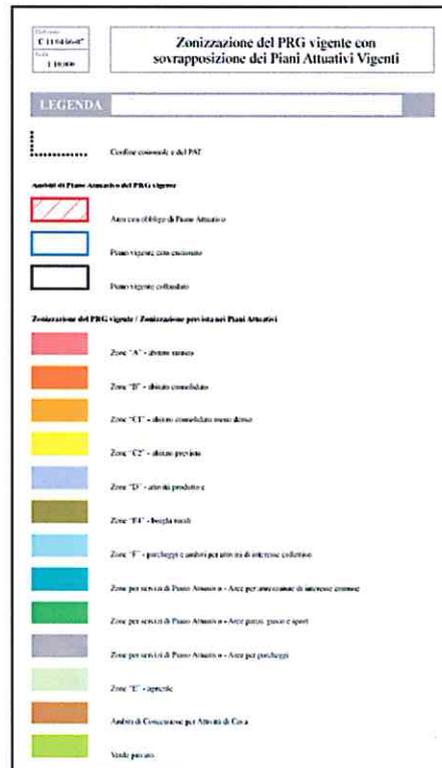
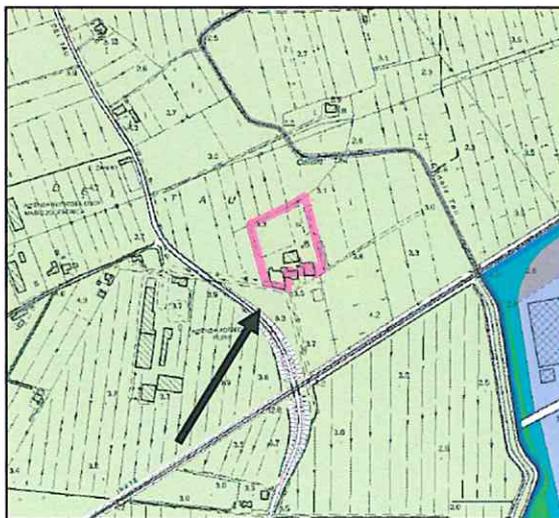


Inquadramento C.T.R. foglio n. 107020 - Summaga



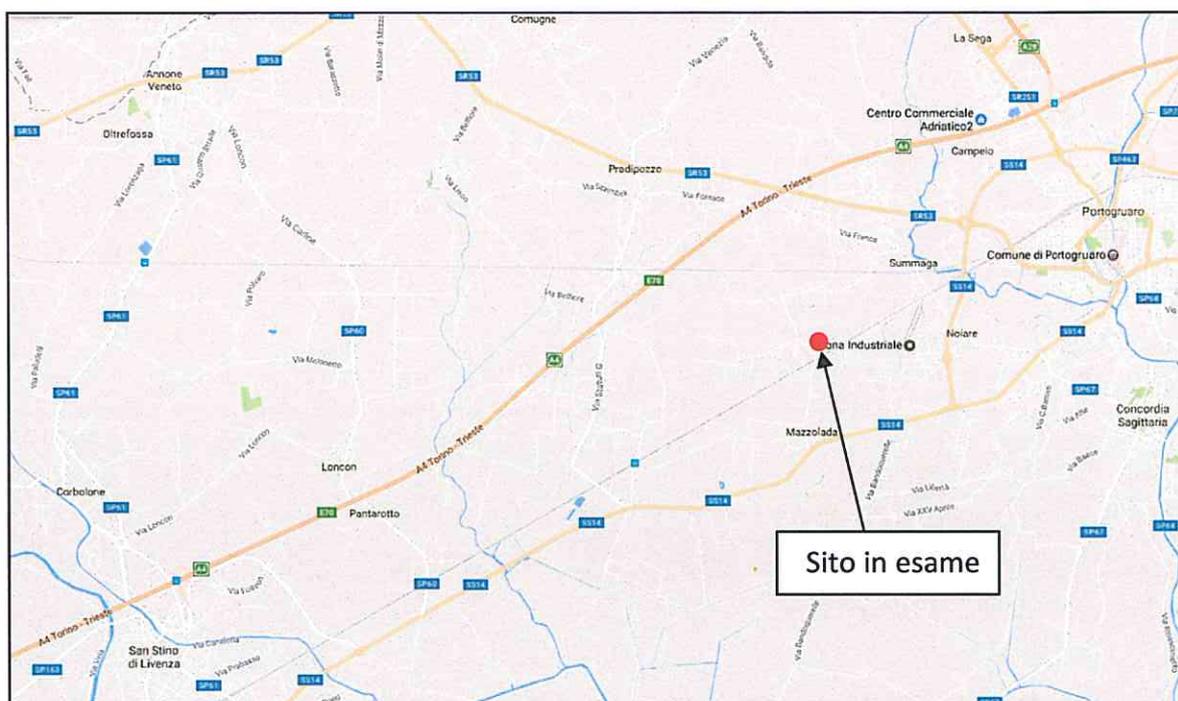
L'ambito territoriale è caratterizzato da zone verdi prevalentemente agricole adibite a colture di tipo seminativo e vigneto, con case sparse. In direzione est, ad una distanza di circa 350 m, è ubicata la zona industriale PIP Noiare di Portogruaro.

Il P.A.T. Comunale di Portogruaro identifica il sito all'interno delle Zone E – Agricole (piano vigente convenzionato), come si rileva dall'estratto seguente.



3.1 Vie di accesso al sito

L'accesso al sito avviene mediante una strada privata che si immette in via Casai del Tau; la quale si collega in direzione sud, dopo un tratto di circa 1,5 km, alla SS 14 – Triestina ed in direzione nord, dopo circa 3,0 km, alla SR53 - Postumia entrambe importanti tratte di collegamento delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. Inoltre sono presenti gli svincoli di Portogruaro e San Stino di Livenza dell'autostrada A4 ad una distanza di circa 9,5 e 11,5 km rispettivamente.



-4- ANALISI AMBIENTALE

I potenziali impatti significativi del progetto sono stati valutati relativamente al contesto e ubicazione del sito. Il contesto ambientale è stato suddiviso in varie componenti e successivamente analizzate tramite dati ricavati da bibliografia e appositi studi.

Un utile strumento sono il "Rapporto sullo stato dell'ambiente 2013" ed i dati di monitoraggio commissionati dal Comune di Portogruaro reperiti dal sito http://tools.sinproambiente.it/sportello-ambiente/index.php?id_com=3.

Le componenti analizzate sono così suddivise:

- I. Atmosfera (aria – clima)
- II. Ambiente idrogeologico (acque superficiali – acque sotterranee)
- III. Inquadramento geologico (suolo e sottosuolo)
- IV. Siti Natura2000
- V. Ambiente fisico - Rumore
- VI. Ambiente umano

La valutazione dell'utilizzo del territorio e delle caratteristiche ambientali è avvenuta anche tramite lo studio degli strumenti urbanistici messi a disposizione dalla Regione Veneto mediante il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dalla Provincia di Treviso mediante il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

4.1.1 Atmosfera – aria

Il monitoraggio della qualità dell'aria è avvenuto mediante tre stazioni ubicate in

- PIP Noiari – via Rezzonico, Summaga (a circa 1,4 km dal sito)
- PIP Noiari – via Bassie, loc. Teson (a circa 1,1 km dal sito)
- ARPAV via Iberati (a circa 4,7 km dal sito)

La stazione A.R.P.A.V. copre solamente l'anno 2008, mentre le restanti coprono l'intervallo di tempo tra il 2011 e 2016. Inoltre la stazione A.R.P.A.V. è ubicata in un contesto residenziale e ad una notevole distanza dal sito.

Pertanto sono state prese in considerazione nella presente analisi i campionamenti eseguiti presso il PIP Noiari, con il rilevamento delle seguenti sostanze inquinanti: ossido di azoto NO₂, biossido di zolfo SO₂ e composti organici volatili VOCs, benzene, toluene, etilbenzene e xileni (BTEX).

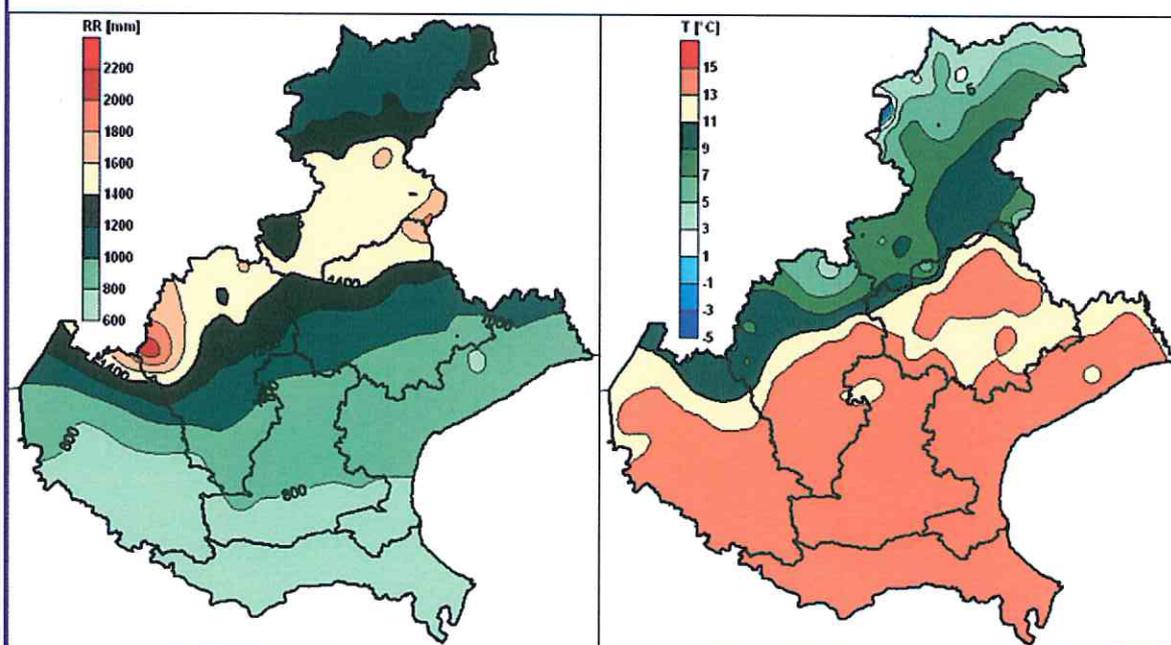
Nell'intervallo di monitoraggio, per entrambe le stazioni, non sono stati rilevati superamenti dei limiti di legge. Al termine della relazione vengono allegate le schede di monitoraggio.

4.1.2 Atmosfera - clima

I dati sono stati ricavati in base alla classificazione termica di Pinna (1978), ispirata allo schema generale di Koeppen, il "clima temperato subcontinentale" [temperature medie annue comprese fra 10 e 14.4 °C] è quello prevalente in Veneto, interessando tutto l'areale della pianura, le valli prealpine e la Valbelluna. Le zone montane, se si escludono le valli prealpine, si collocano in prevalenza entro il "clima temperato fresco-freddo" [temperature medie annue comprese fra 6 e 9.9 °C il fresco, fra 3-5.9°C il freddo] e, solo le aree alpine culminali entro il "clima freddo" [temperature medie annue inferiori a 3 °C].

Analizzando i valori medi delle temperature medie e delle precipitazioni annue sul territorio regionale a partire dalla data di attivazione delle stazioni ARPAV (dal 1985 in poi) e fino al 31 dicembre 2009, si ottengono le mappe delle isoterme medie (immagine a sinistra) e delle isoiete medie (immagine a destra) seguenti. Le isoterme e isoiete sono delle curve che graficamente visualizzano, attraverso differenti colori, rispettivamente aree caratterizzate dalle stesse temperature medie e dalle stesse quantità media di precipitazioni.

Mappe delle temperature medie (isoterme) e delle precipitazioni annue medie (isoiete). Periodo 1985 – 2009



Per quanto riguarda la piovosità risulta essere massima nei mesi primaverili ed autunnali, mentre i minimi si rilevano in corrispondenza dei mesi invernali e nel mese di luglio.

Lo studio climatico della zona in cui si trova il sito in esame è avvenuto considerando i dati della stazione meteorologica A.R.P.A.V. di Portogruaro-Lison, dati che coprono un intervallo temporale compreso dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2015.

Piovosità

Nel periodo di rilevamento si può osservare che l'area presenta una piovosità media di 1080,3 mm/anno e pertanto si trova in prossimità dell'isoieta dei 1000 mm/annui, con massimo di 1648 mm e minimo 777 mm di . Di seguito si riportano le elaborazioni per il periodo considerato.

Precipitazioni cumulate mensili medie (mm)													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	118.8	49	5.8	125.2	56.4	69.8	25.2	50.2	127.6	73.2	80.8	19.4	801.4
1995	46.8	72.2	75.4	28.4	195.8	178.6	63.4	119.4	245.4	4.4	27	159.2	1216
1996	94.6	35.4	11.2	111.2	94.4	64.6	37.2	122.6	82.8	195.4	49	125.8	1024.2
1997	80.4	0	19.2	79.2	43	67.8	78.6	51.4	18.4	31.6	181	144	794.6
1998	25.4	1	1.8	148.2	89.6	100.2	65.4	34.6	144.6	232.4	25.6	2.8	871.6
1999	32.4	25.8	64.4	174.2	59	79.2	34.2	126	59.6	88.4	105.2	75.2	923.6
2000	1.8	2.6	47.6	71.4	155.2	64.8	115	61.4	124	104.6	227	68.8	1044.2
2001	100.2	11	121.8	60.2	105.2	118	99.4	26	158.6	54.6	42.8	5.6	903.4
2002	2.4	71.4	9.2	167.6	112.2	66.2	113	170.2	118.2	172.8	138.4	59.2	1200.8
2003	54.2	15.8	1.8	153.2	41.8	21.8	75	43.2	39.2	72.4	166	110.2	794.6
2004	43	207.4	80.6	81.4	100	122.8	44.6	204.2	104	171	104.6	88.2	1351.8
2005	25.2	15.2	12.4	134.4	64.8	54.8	88.4	167.6	171.2	176.4	126.2	62.2	1098.8
2006	48.8	28.4	66.2	121.4	82.8	2	33.6	158.2	70	18.2	53.4	94.2	777.2
2007	32.4	94.2	86.4	0.6	74	68	45.4	130.8	146.2	66.6	36.6	28.8	810
2008	146.8	65.2	81.6	126	157.4	168.6	57.6	117.8	121.8	78.4	284.8	218.6	1624.6
2009	95.6	99.6	196	123.6	45.4	104.2	101.8	43.8	126	94.8	132	138.2	1301
2010	102.2	141.8	38.2	37	120	180.4	129.6	89.2	295.2	137.4	202.4	175.4	1648.8
2011	23.8	74	189.8	11	45.4	73.2	161.2	5.2	76.2	108.4	40.8	36.4	845.4
2012	19.6	18.4	2	132.6	99.6	52.4	18.4	92.8	124	117	147	51.4	875.2
2013	78	109.6	286.6	44.6	220.6	25	31.4	86	144.6	77	199.6	37.8	1340.8
2014	272	278.6	69	50.6	77	122	181.4	119.4	68.8	57.4	169.4	77.6	1543.2
2015	20	17.2	137.4	56.2	77.8	255.2	22.6	134.6	87.8	156.6	10.4	0	975.8
Media mensile	66.6	65.2	72.9	92.6	96.2	93.6	73.7	97.9	120.6	104	115.9	80.9	1080.3

Le precipitazioni si concentrano mediamente in 88 giorni durante l'anno, con picchi di minimo e massimo rispettivamente di 61 e 124 giorni.

Temperatura

Si riportano le elaborazioni riguardanti la temperatura per il periodo in considerazione.

Temperatura aria a 2 m (°C) – media delle minime													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	0.8	-0.6	4.8	6.5	11.3	14.7	18.3	18.5	13.9	6.8	6.1	0.7	8.5
1995	-2.2	0.7	1.8	5.3	11	13.9	18.3	15.6	11.6	7.9	2.2	1.8	7.3
1996	1.3	-2.2	0.8	7.1	11.7	15.2	15.1	15.6	10.2	8.4	5.6	-0.1	7.4
1997	0.8	-0.2	2	3.4	11	15.1	15.5	16.3	11.4	7.2	4.6	1.8	7.4
1998	0.5	-1.3	0.8	7.1	11.4	15.1	16.8	16.8	11.8	7.6	1.5	-3.4	7.1
1999	-2.8	-4	2.8	7.3	12.9	14.1	16.3	17.1	13.2	8.9	2.4	-2.3	7.2
2000	-5	-2	2.4	8.6	12.2	14.7	14.4	16	12.2	9.8	6	2.6	7.7
2001	2	-0.6	5.7	5.9	13.2	12.7	16.6	17	9.9	10.7	1.4	-4.4	7.5
2002	-5.2	1.8	4	7.2	12.7	16.4	17.2	16.5	12	8.9	7.2	2.9	8.5
2003	-1.9	-4.1	0.8	6.3	12.1	18.2	18	19	10.7	5.7	5.8	0.6	7.6
2004	-2.3	-0.9	3.3	7.6	10	14.6	16.1	16.4	12.1	11.7	3.4	0.7	7.7
2005	-3.1	-3.4	0.9	6.6	11.8	15	17	15.3	13.8	9.2	3.6	-1.1	7.1
2006	-2.7	-0.9	2.5	7.4	11	15	18.7	15	13.9	9.9	4	1.3	7.9
2007	1.9	2.8	5.2	9.5	13	16	16.1	15.9	10.9	7.1	2	-1.2	8.3
2008	1.5	-0.6	3.5	7.2	12.5	16.3	17	17.1	11.9	8.5	4.7	1.4	8.4
2009	-0.6	-0.2	2.7	9.1	13.6	15	17.1	17.9	14.1	8.1	6.5	-0.3	8.6
2010	-1.3	1	3.4	8	12.1	15.6	18.1	16.1	12.3	7.1	6.2	-1.2	8.1
2011	-0.5	-0.2	3.8	8.2	11.8	16.2	16.4	17.4	15.9	6.7	2.7	-0.1	8.2
2012	-3.4	-3	3.8	7.7	11.3	16.7	18.4	17.4	14.2	9.5	5.8	-1.1	8.1
2013	0.2	-0.3	3.8	9	11.5	15.1	18.3	17.1	13.3	10.9	6.1	1	8.8
2014	4.6	4.6	5.5	9.5	11.3	15.8	16.6	15.7	13.2	10.8	7.9	2.6	9.8
2015	-0.5	0.8	3.6	6.5	13.1	16.1	19.7	17.8	13.5	9.1	3.4	-0.4	8.6
Medio mensile	-0.8	-0.6	3.1	7.3	11.9	15.3	17.1	16.7	12.5	8.7	4.5	0.1	8

Temperatura aria a 2 m (°C) – media delle massime													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	9.6	8.5	16.5	16.6	22.1	26.4	32.4	31.3	24.9	18.7	13.7	8.4	19.1
1995	7.1	10.2	12.5	17	21.4	24.3	31	28.2	22.4	22	12.1	7.9	18
1996	7.6	7.6	11.5	18.1	22.5	27.9	27.7	27.7	21.7	18.2	13.2	7.4	17.6
1997	9	10.5	16.7	16.6	23.3	25.9	28.6	28.9	27.4	18.6	12.8	8.8	18.9
1998	7.6	14.2	14.3	16.7	23.5	27.6	30	31.8	24.7	19	11.6	6.8	19
1999	8.6	8.9	14.1	18	23.8	27.2	30.1	29.2	27.4	19.7	11.9	6.8	18.8
2000	6.9	10.6	13.6	19.4	24.8	29	27.5	31.8	26.2	20	14.1	9.7	19.5
2001	8.3	11.5	14.1	17.4	25.7	26	29.2	31.8	22.6	22.3	12.5	6.7	19
2002	6.7	8.7	15.8	17.1	22.2	27.7	28.9	28	23.6	19.1	14.6	8.6	18.4
2003	7.2	8.7	15.5	16.4	26.1	31.5	30.6	33.6	24.9	16.4	13.6	8.8	19.4
2004	5.8	6.8	12.3	17.6	20.6	26.1	28.6	28.7	24.8	19.2	13.4	10.1	17.8
2005	6.6	7.5	12.1	16.3	23.1	27.4	28.6	25.6	24.1	17.8	11.3	7	17.3
2006	6	8.3	10.7	17.6	21.9	27.8	32.4	25.3	26.1	21.4	14.3	10.4	18.5
2007	9.3	11.7	15.4	22.9	24.8	27.5	30.3	28.5	23.2	18.3	12.6	8.2	19.4
2008	8.9	9.7	12.3	16.9	23.2	26.9	29.3	29.9	23.9	20.3	12.6	8.3	18.5
2009	7.2	9.4	13.4	19.6	25.3	25.6	29.4	31.3	27.2	19.4	12.8	7.7	19
2010	5.8	8.7	12.3	19.2	21.6	26.6	30.5	28.2	23.9	18	12.9	6.8	17.9
2011	6.1	10.7	13.8	21.7	25.5	27	27.8	31	28.8	19.5	14.2	9.3	19.6
2012	8	7.5	18.5	16.8	23.2	28.2	30.6	31.6	25.8	19.7	14.5	7.2	19.3
2013	7.5	8.2	11	18.1	20.3	26.9	31.2	30.1	24.3	19.1	13.7	10.5	18.4
2014	9.8	11.5	16.7	19.9	22.7	27.6	27.4	26.7	23.9	20.9	15.5	9.3	19.3
2015	9	10.3	14.4	18.3	23.1	27.6	32	30.6	24.7	18.8	12.8	9	19.2
Medio mensile	7.7	9.5	14	18.1	23.2	27.2	29.7	29.5	24.8	19.4	13.2	8.4	18.7

La temperatura media annua risulta essere di circa 13,1 °C, con un minimo in gennaio di 3,1°C ed un massimo in luglio di 23,3°C. L'escursione massima annuale è di circa 30,5°C.

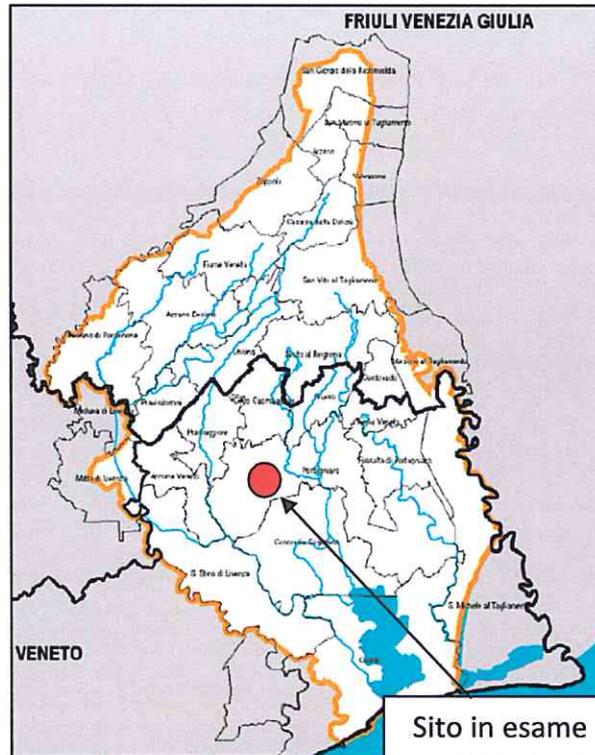
Venti

Dalla tabella seguente si rileva che la direzione prevalente dei venti è dal quadrante NNE – NE.

Direzione vento prevalente a 10 m (settore)													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	N	NNE	NE	NNE	NE	NE	NNE	NE	NE	NNE	N	NNE	NNE
1995	N	NNE	NNE	NNE	NE	NNE	NE	NNE	NE	NNE	NNE	NE	NNE
1996	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NE
1997	N	N	NNE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	N	NE	NNE	NE	NNE
1998	NNE	NE											
1999	NE	NNE	NE										
2000	NNE	NNE	NE	NNE	NE	NNE	NE						
2001	NNE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	N	N	N	N	NE
2002	N	NNE	NNE	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	NE	NNE	NE	NNE
2003	NE	NE	NNE										
2004	NNE												
2005	NNE												
2006	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NE	N	N	N	N	N	N	NNE
2007	N	N	NNE	N	NNE								
2008	NNE	NNE	NE	NNE									
2009	NE	NNE	NE	NNE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	N	NNE
2010	NNE	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE
2011	NE	NNE	NE	NNE	NNE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	N	N	NNE
2012	N	ENE	NNE	NNE	S	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	N	N	NNE
2013	NNE	NE	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NE	NNE	N	NNE
2014	NNE	N	N	NNE	NE	NNE							
2015	NNE	NNE	NNE	NE	NE	NNE	NE	NNE	NNE	NNE	N	NO	NNE
Medio mensile	NNE	NNE	NNE	NNE	NE	NNE							

4.2 Ambiente idrogeologico**4.2.1 Acque superficiali**

Il sito si trova all'interno del bacino del fiume Lemene (figura seguente) e l'idrografia locale è costituita prevalentemente fossati adibiti allo scolo delle acque meteoriche con scarsa/nulla presenza d'acqua in particolare durante i periodi siccitosi. Il corso d'acqua principale posto nelle vicinanze è il canale Tau situato ad una distanza di circa 75 m in direzione nord – nord/est, mentre l'asta fluviale più vicina di una certa importanza è il fiume Reghena ad una distanza di circa 1,5 km in direzione est.



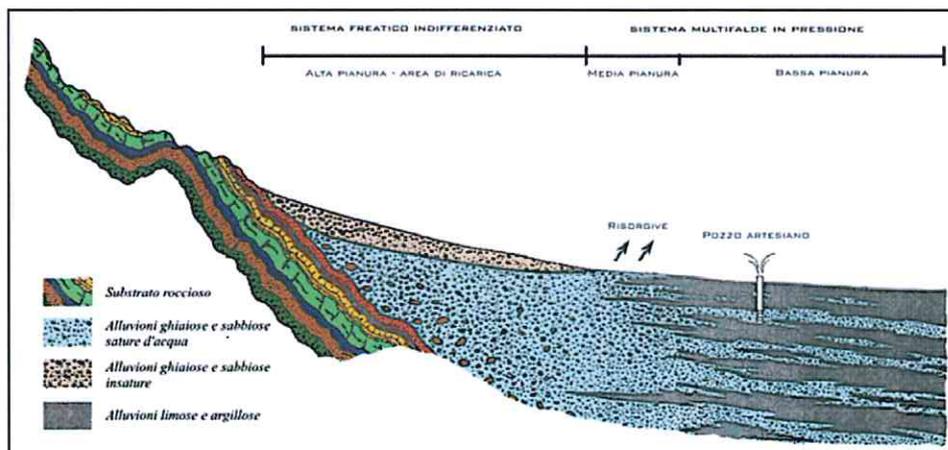
Il bacino del fiume Lemene con i principali corsi d'acqua

4.2.2 Acque sotterranee

L'area in esame si trova inserita nell'ambito della Bassa Pianura Veneto-Friulana, a sud della fascia delle risorgive.

Infatti, l'assetto idrogeologico della Pianura Veneto-Friulana si può riassumere dividere in tre fasce:

- ✓ alta pianura
- ✓ media pianura
- ✓ bassa pianura



Modello idrogeologico della pianura Veneto - Friulana, sezione tipo con direzione N-S.

La fascia di alta pianura si trova a ridosso dei rilievi prealpini ed è costituita da un accumulo di sedimenti, potente alcune centinaia di metri, in cui predomina la componente ghiaiosa.

Questo corpo sedimentario contiene una falda freatica (acquifero indifferenziato) con la profondità del pelo libero d'acqua decrescente procedendo dal piede dei rilievi verso il mare.

L'alimentazione di questa falda avviene soprattutto grazie alla dispersione dei fiumi che allo sbocco delle valli alpine incontrano un materasso ghiaioso che favorisce la dispersione dell'acqua nel sottosuolo.

La media pianura è caratterizzata da una progressiva diminuzione delle ghiaie e da una loro concentrazione in livelli separati da materiali fini limoso - argillosi. Questo assetto stratigrafico causa la differenziazione dell'acquifero presente nell'alta pianura in più falde separate da materiale a bassa e bassissima permeabilità (limi ed argille) ed in pressione.

La superficie freatica dell'acquifero indifferenziato viene a giorno in questa fascia, dando origine a delle sorgenti di pianura.

Nella bassa pianura i letti ghiaioso - sabbiosi vanno esaurendosi verso valle, chiudendosi come lingue all'interno dei depositi fini poco permeabili o impermeabili. Quindi il sottosuolo è costituito prevalentemente da sedimenti limosi e argillosi, al cui interno si intercalano livelli sabbiosi.

All'interno dei livelli sabbiosi si trovano le principali falde della bassa pianura, caratterizzate da una limitata estensione e da una ridotta potenzialità.

Le falde presenti nella media e bassa pianura vengono alimentate prevalentemente per trasmissione dall'acquifero indifferenziato dell'alta pianura. L'alimentazione dovuta alla dispersione dei fiumi, alle piogge ed all'irrigazione, in questo caso, riguarda solo i livelli superficiali e quindi la prima falda che si rinviene dal piano campagna.

La situazione idrogeologica del territorio comunale, ad esclusione della prima falda freatica, è pertanto caratterizzata da un sistema di falde sovrapposte in pressione, alloggiata nei livelli permeabili sabbioso-ghiaiosi, separati da orizzonti impermeabili o semi-impermeabili costituiti da sedimenti argillosi - limosi.

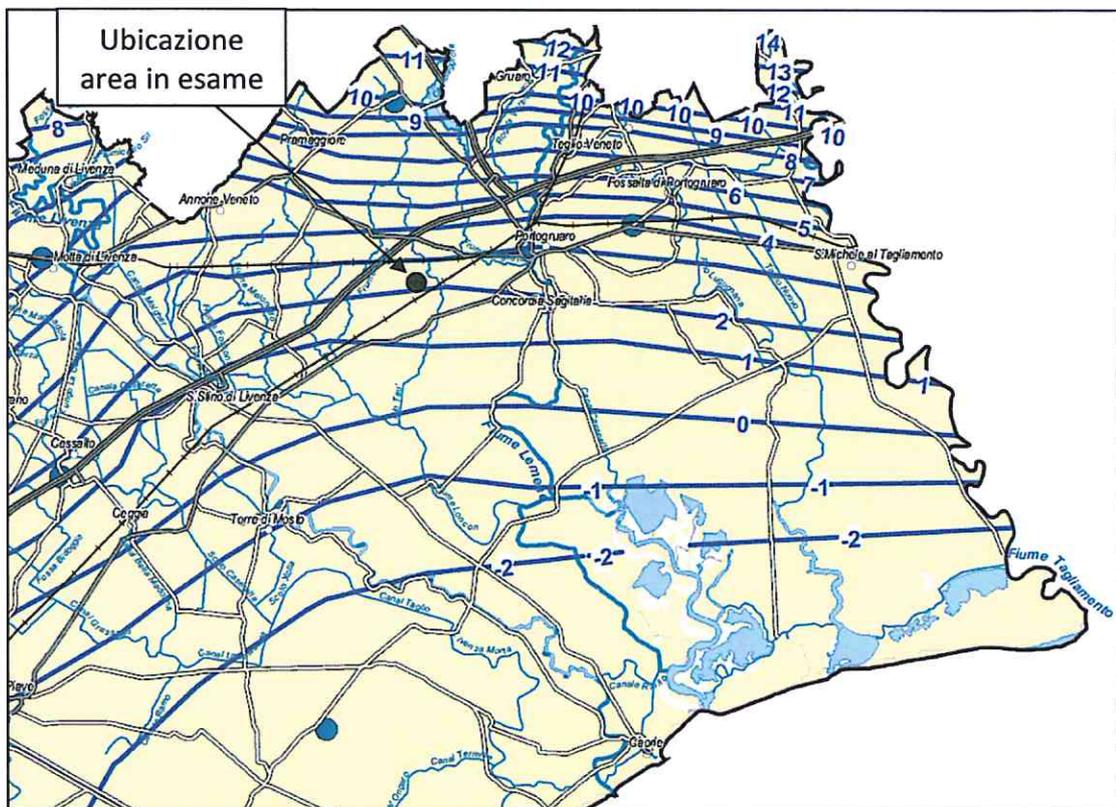
Nell'area del Veneto Orientale sono individuabili 10 acquiferi principali confinati o semi-confinati:

- ✓ 1° acquifero semi-confinato/confinato: si trova tra i 10 m di profondità dal p.c. fino ai 20-25 m. E' costituito prevalentemente da sabbie ed è generalmente continuo soprattutto nell'area centro-settentrionale dove in alcune zone presenta anche una componente ghiaiosa.
- ✓ 2° acquifero confinato: si trova da 30-40 m di profondità dal p.c. fino alla profondità di 50-55 m. E' costituito prevalentemente da sabbie, con ghiaie nella zona nord-orientale; mentre è discontinuo soprattutto nella zona centro meridionale dell'area.
- ✓ 3° acquifero confinato: si trova da 60-70 m di profondità sino a 80-90 m. E' costituito prevalentemente da sabbie ed è generalmente discontinuo soprattutto in senso est – ovest.
- ✓ 4° acquifero confinato: si trova da 110-120 m di profondità dal p.c. fino alla profondità di 130-135 m. E' costituito prevalentemente da sabbie, talvolta con ghiaie nella zona settentrionale. E' generalmente discontinuo.
- ✓ 5° acquifero confinato: si trova da 150-160 m di profondità dal p.c. fino alla profondità di 220-240 m. E' prevalentemente costituito da sabbie, con ghiaie nella zona settentrionale. Generalmente si presenta continuo su tutta l'area, con spessore maggiore nella zona centrale.
- ✓ 6° acquifero confinato: si trova da 240-250 m di profondità dal p.c. fino alla profondità di 290-300. E' prevalentemente costituito da sabbie, con ghiaie nella zona settentrionale. E' generalmente continuo su tutta l'area.
- ✓ 7° acquifero confinato: si trova da 300-310 m di profondità da p.c. fino alla profondità di 350-380 m. E' prevalentemente costituito da sabbia ed è generalmente continuo su tutta l'area.
- ✓ 8° acquifero confinato: si trova da 400-410 m di profondità da p.c. fino alla profondità di 460 m. E' costituito prevalentemente da sabbie ed è continuo su tutta l'area (quest'ultimo è un dato non certo a causa della scarsità di pozzi spinti a tale profondità).
- ✓ 9° acquifero confinato (i dati si riferiscono solo alla zona meridionale): si ritrova a partire da 480-490 m di profondità dal p.c., la quota del letto è di difficile

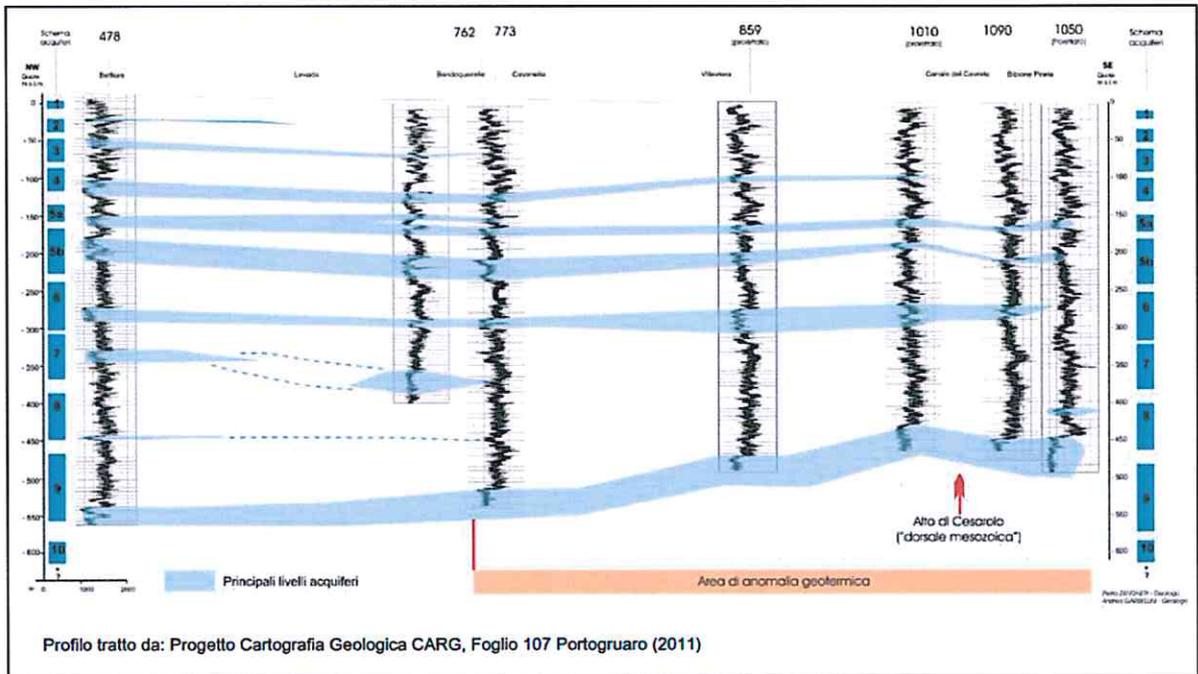
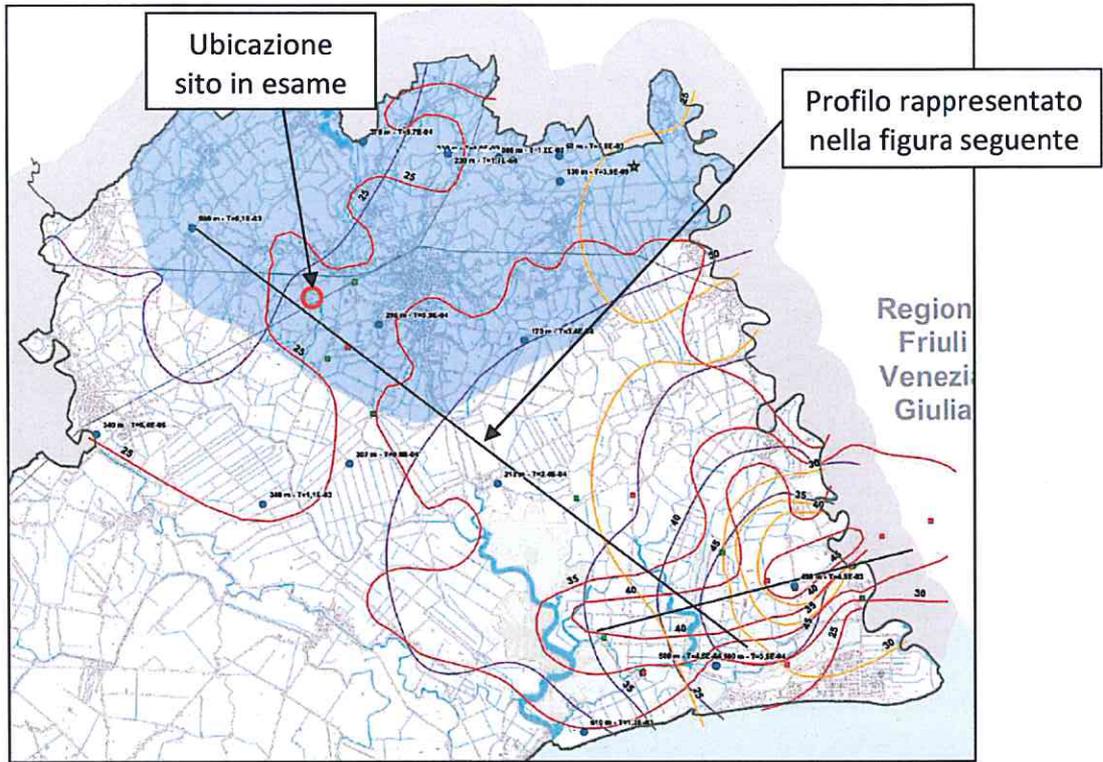
determinazione a causa del basso numero di sondaggi che raggiunge tale profondità. E' costituito prevalentemente da sabbie e ghiaie ed è continuo almeno nella zona del portogruarese.

- ✓ 10° acquifero confinato: è di difficile determinazione a causa della scarsità di stratigrafie. Comunque la presenza di pozzi profondi ha permesso di individuare uno o più acquiferi a circa 600 m di profondità, costituiti da sabbia e ghiaia.

La direzione di movimento delle falde è generalmente da nord-est verso sud-ovest in tutto l'ambito della pianura Veneta tra Tagliamento e Livenza. Di seguito si allega un estratto della carta idrogeologica della Regione Veneto dove, in base all'andamento delle isofreatiche, si può rilevare che anche nella zona di Annone Veneto il deflusso delle falde segue la direttrice nord-est / sud-ovest. Le linee isofreatiche riportano la quota, rispetto al livello del medio mare, della superficie freatica.



Si riporta di seguito un profilo dell'area del portogruarese con indicati gli acquiferi presenti (tratto da Atlante Geologico della Provincia di Venezia).

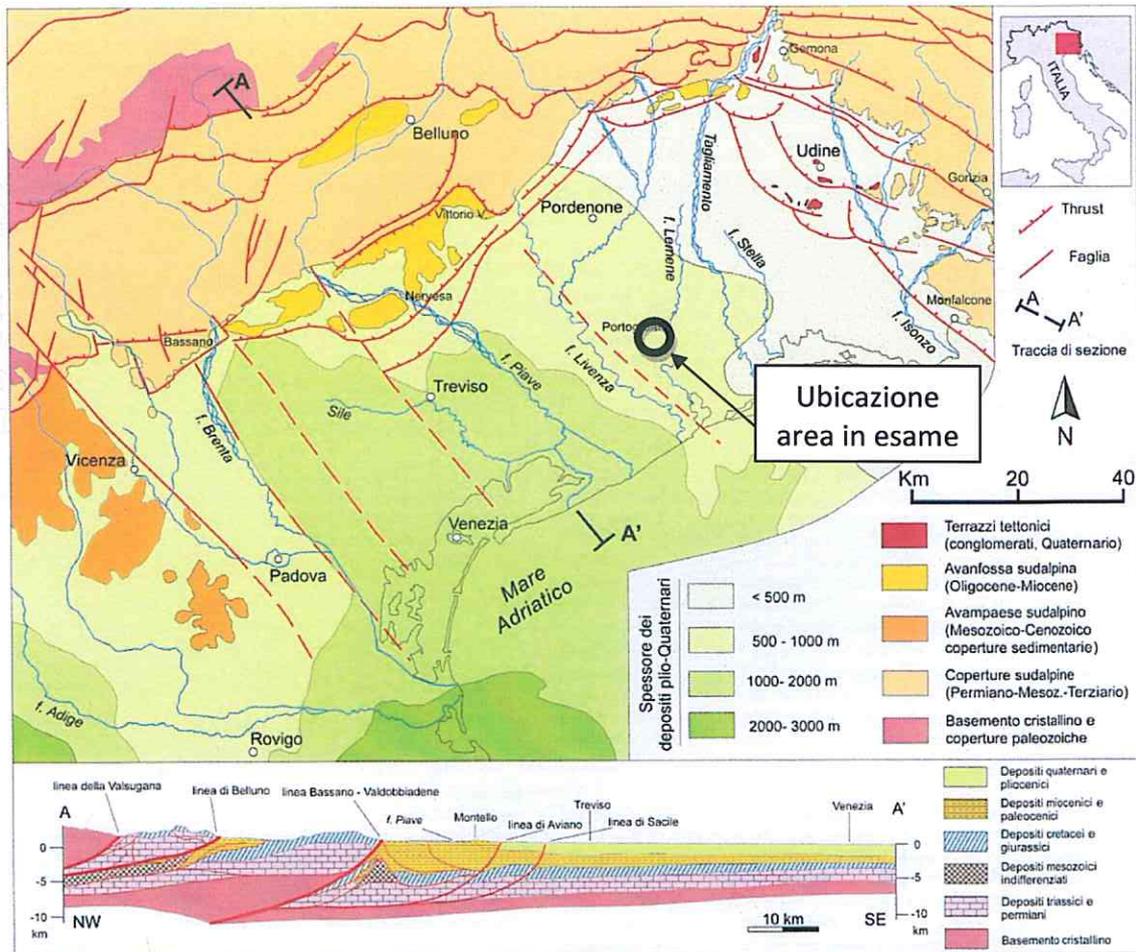


4.3 Inquadramento geologico – suolo

L'area in oggetto si trova, dal punto di vista geologico, nell'ambito del sistema della Pianura Veneto - Friulana. Tale pianura rappresenta il riempimento di età terziaria e quaternaria di un bacino (pianura Padano - Veneta) situato al margine settentrionale della micro-placca adriatica. Questo bacino è delimitato verso nord dal fronte alpino meridionale che risulta sepolto al di sotto della piana alluvionale, mentre nel settore più orientale, quello friulano, alcune strutture tettoniche (sovrascorrimenti) affiorano in superficie.

Oltre alle deformazioni tettoniche, l'evoluzione pliocenica - quaternaria è stata fortemente influenzata dall'evento Messiniano (avvenuto circa 5 milioni di anni fa) durante il quale si è registrato un abbassamento del livello dei mari ed un conseguente aumento dell'attività erosiva dei fiumi. Inoltre la tettonica attiva delle Alpi Orientali a favorito l'erosione e quindi un notevole apporto di materiale detritico da parte dei fiumi.

La morfologia attuale della Pianura Veneta Orientale è legata alla recente evoluzione pleistocenico - olocenica dei fiumi alpini Tagliamento e Piave. I corsi d'acqua, allo sbocco in pianura, hanno ripetutamente cambiato il loro corso, formando enormi accumuli di sedimenti estesi fino alla linea di costa e oltre. I depositi, in pianta, presentano una forma a ventaglio mentre in sezione sono assimilabili ad un cono appiattito. Tali strutture sono definite come megafan alluvionali, con un gradiente topografico compreso tra 3-0.5 ‰. Questi corpi sedimentari presentano una continuità spaziale dallo sbocco in pianura fino alle zone costiere ed una caratteristica selezione granulometrica dei sedimenti. Infatti le litologie presenti a monte sono costituite da ghiaia e sabbie, mentre nella loro zona distale corrispondente all'attuale bassa pianura (a sud della linea delle risorgive) sono caratterizzate da sedimenti prevalentemente fini (argille-limi) che vanno a costituire una pianura di esondazione con all'interno corpi di canale sabbiosi.



Schema geologico-strutturale della pianura veneto-friulana, con profilo geologico del settore centrale.

I principali megafan della pianura Veneto - Friulana sono quelli del Brenta, di Montebelluna, di Nervesa, del Tagliamento, del Cormor, del Torre e dell'Isonzo. Queste strutture si interdigitano tra loro e con alcune conoidi presenti nella medio - alta pianura.

Le conoidi principali sono quella del Monticano – Cervada - Meschio, del Cellina, del Meduna, del Corno e del Natisone.

Il territorio del comune di Portogruaro si trova nella zona distale dell'area interessata dal megafan del Tagliamento.

Nella zona di interdigitazione tra i maggiori megafan si trovano i più importanti corsi di risorgiva che con i loro alvei hanno occupato queste depressioni. E' il caso del fiume Livenza tra megafan di Tagliamento e Piave.

Tutti i sistemi alluvionali della pianura Veneto - Friulana sono caratterizzati da

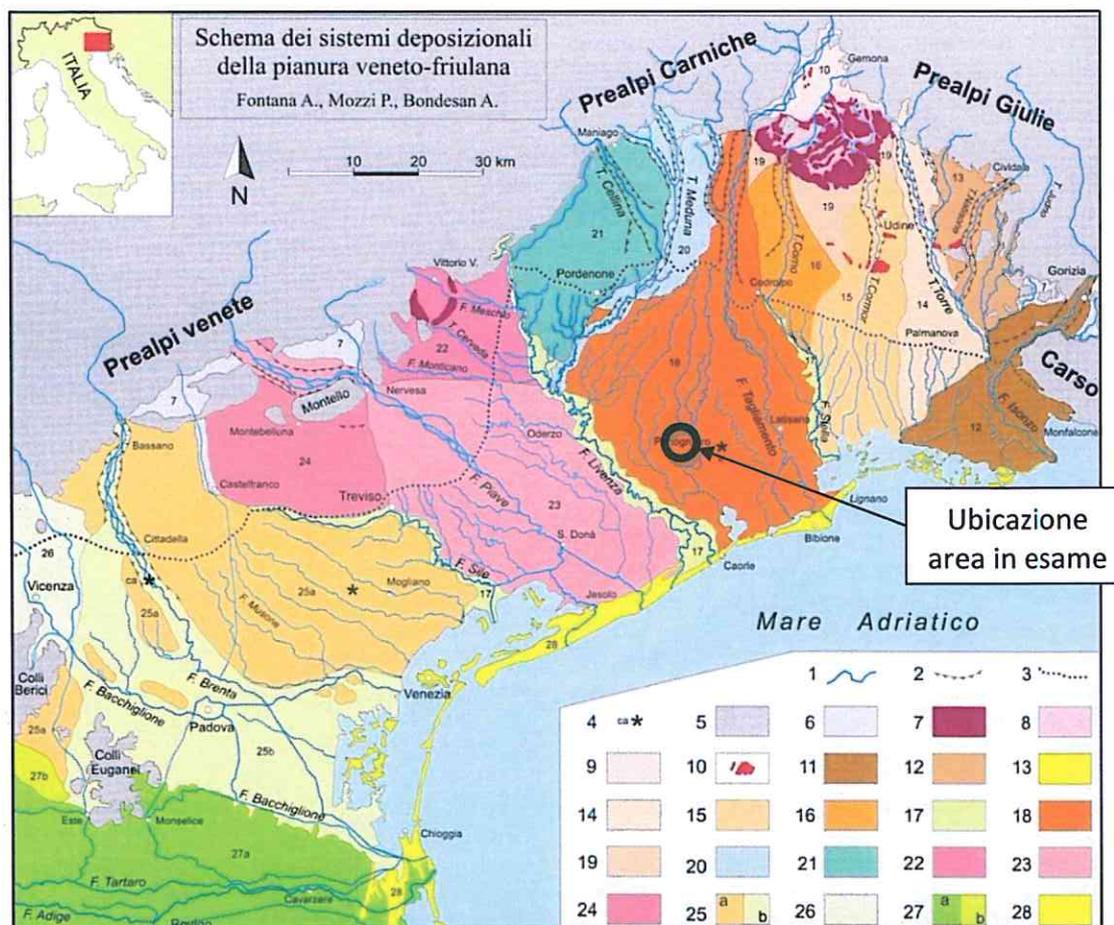
un'evoluzione morfogenetica comune legata all'ultima glaciazione. Infatti la pianura ha subito una delle sue più importanti fasi evolutive durante l'ultimo massimo glaciale (LGM). I depositi formati durante quel periodo (tra 30.000 e 17.000 anni fa) sono tutt'ora evidenti in superficie o si trovano a debole profondità sepolti da sedimenti più recenti definiti come post-LGM.

Lo spessore dei sedimenti depositi durante il LGM è in generale superiore ai 15 m su tutta la pianura e può raggiungere i 25-30 m poco a valle della fascia delle risorgive (megafan del Tagliamento).

Nella bassa pianura la superficie databile al LGM è costituita da bassi dossi separati tra loro da estese piane di esondazione argilloso limose.

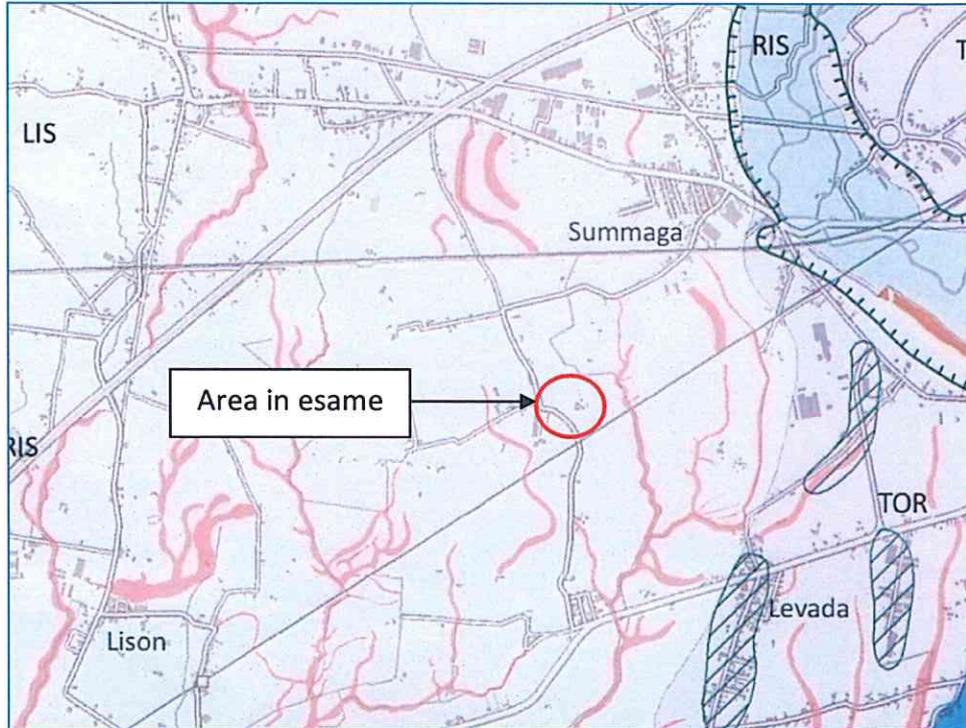
Tra i 20.000 e 17.000 anni fa iniziò la fase di deglaciazione con l'abbandono delle cerchie moreniche più esterne da parte dei ghiacciai. In questo periodo ci fu una disattivazione di estesi settori di conoidi e megafan alluvionali per incisione al loro apice. Il terrazzamento dell'alta pianura friulana, oltre a fornire materiale grossolano per effetto dell'erosione laterale, confinò le acque degli scaricatori glaciali all'interno di strette incisioni, concentrando il flusso idraulico e quindi aumentando la capacità di trasporto spostando verso valle l'area di deposizione.

Nel caso del Tagliamento, l'incisione arriva fino all'altezza di Valvasone (PN) e questo ha permesso il trasporto di materiale grossolano (sabbia e ghiaia) fino alla bassa pianura. Questi letti sabbioso - ghiaiosi si rinvergono tutt'ora nell'area del portogruarese fino ad Annone Veneto e costituiscono le tracce di paleoalvei risalenti alla fase di ritiro dei ghiacciai.

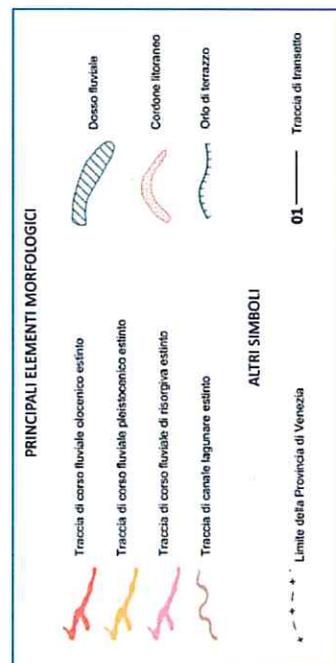


Legenda: 1-idrografia; 2-orlo delle principali scarpate fluviali; 3-limite superiore delle risorgive; 5-Prealpi, Colli Euganei e Berici; 6-aree alluvionali di corsi d'acqua prealpini; 7-cordoni morenici degli anfiteatri di Piave e Tagliamento; 8-depressioni intermoreniche; 9-piana di Osoppo; 10-terrazzi tettonici dell'alta pianura friulana; 11-megafan dell'Isonzo-Torre; 12-conoide del Natisone-Judrio; 13-isole lagunari; 14-megafan del Torre; 15-megafan del Cormor; 16-megafan del Corno di San Daniele; 17-sistemi dei principali fiumi di risorgiva (Stella, Livenza e Sile), localmente incisi; 18-megafan del Tagliamento; 19-aree interposte tra megafan, appartenenti al sandur del Tagliamento; 20-megafan del Meduna; 21-conoide del Cellina; 22-conoidi dei fiumi Monticano, Cervada e Meschio, e degli scaricatori glaciali di Vittorio Veneto; 23-megafan del Piave di Nervesa; 24-megafan del Piave di Montebelluna; 25-sistema del Brenta: a) settore pleistocenico (megafan di Bassano), b) pianura olocenica del Brenta con apporti del Bacchiglione; 26-conoide dell'Astico; 27- sistema dell'Adige; a) pianura olocenica con apporti del Po, b) pianura pleistocenica; 28-sistemi costieri e deltizi.

Di seguito si riporta un estratta della Carta delle Unità Geologiche della Provincia di Venezia, dal quale si evince che il sito si trova ubicato all'interno dell'Unità di Lison caratterizzata da prevalenti sedimenti fini (limoso-argillosi) con frequenti livelli organogeni costituiti da argilla torbosa, torba e limitata presenza di sabbia concentrata in livelli sottili.

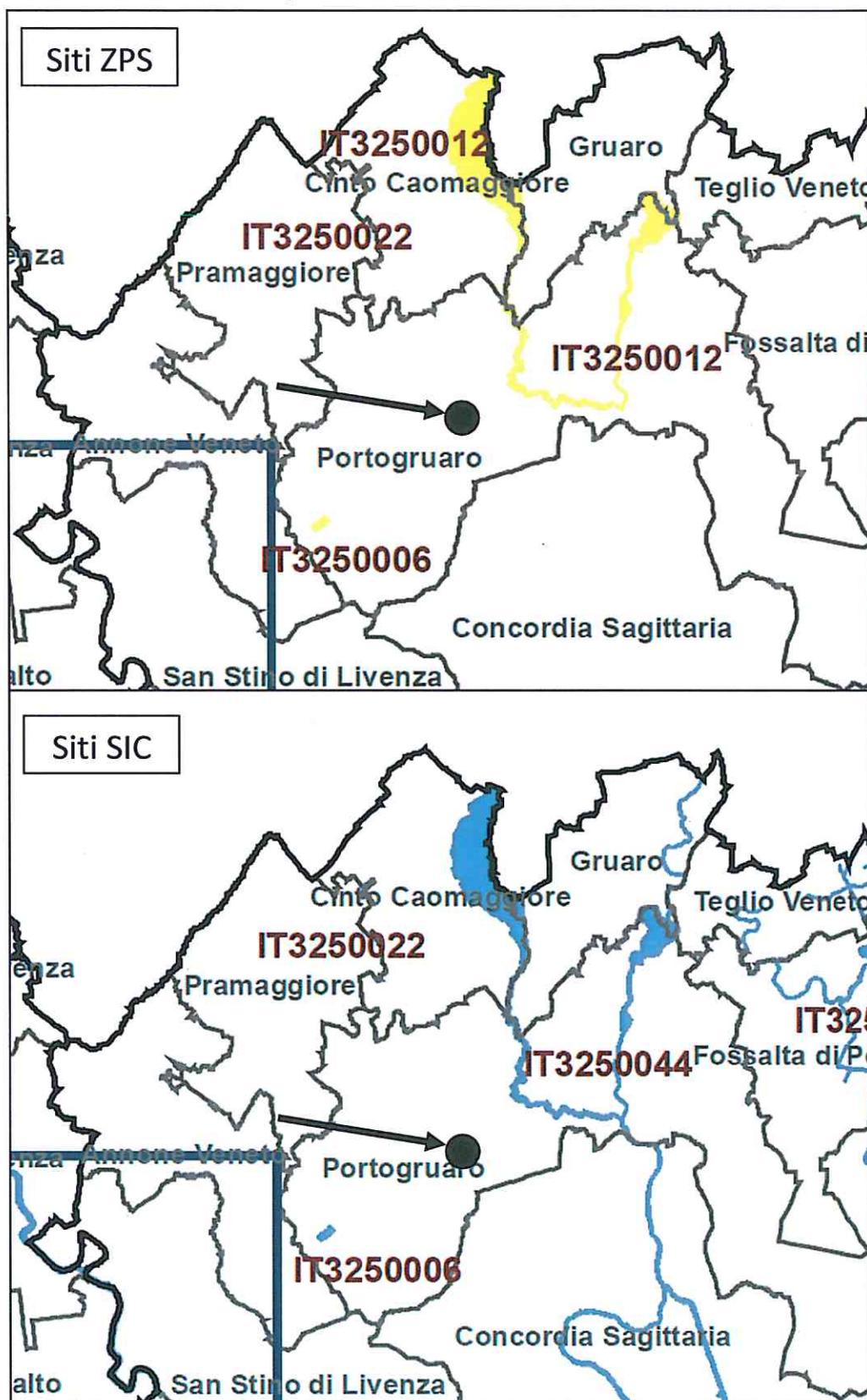


LEGENDA	
SISTEMA ALLUVIALE DEL TAGLIAMENTO	
LAT	UNITA' di LATISANA OLOCENE sup. (V-VI secolo d.C. - Attuale) Depositi alluvionali relativi alla direttrice attuale del Tagliamento. Limi, limi sabbiosi, limi argillosi e sabbie corrispondenti a depositi di dosso fluviale e marginalmente di piana d'esondazione; a nord, fino all'altezza di S. Giorgio, presenza di ghiaie e ghiaie sabbiose all'interno della gola. Lo spessore raggiunge circa 12 m nei canali e all'esterno è generalmente inferiore a 2 m.
CNC	UNITA' di CONCORDIA OLOCENE sup. (VI - VII secolo d.C.) Depositi alluvionali costituiti da limi, limi sabbiosi e sabbie, a nord presenza di ghiaie e sabbie ghiaiose affioranti fino a Biddara. Facies di argine naturale e canale e, secondariamente, di piana di esondazione. Lo spessore massimo è di circa 6 m.
LUG	UNITA' di LUGUGNANA OLOCENE sup. (II millennio a.C. - VIII-X secolo d.C.) Depositi alluvionali costituiti da limi sabbiosi, sabbie e limi e, secondariamente, da ghiaie e ghiaie sabbiose in corrispondenza dei paleovalci. Si tratta di depositi di canale, di argine naturale e di piana di esondazione. Le ghiaie sono affioranti fino a Teglio Veneto, mentre più a valle si trovano in profondità all'interno di paleovalci meandrici entro cui lo spessore dell'unità può raggiungere circa 12 m. Si sovrappone ai depositi dell'unità di Cinto Caomaggiore (CIN).
ALV	UNITA' di ALVISOPOLI OLOCENE medio-sup. (II millennio a.C. - XI secolo a.C. circa) Depositi alluvionali costituiti da ghiaie, sabbie limose, limi argillosi, argille organiche e torbe. Corrispondono a canali meandrici incisi nella pianura pleniglaciale, con ghiaie subaffioranti presso il limite provinciale e poi posti a profondità crescenti, con spessori da 4 a 12 m; sopra le ghiaie si riconoscono sequenze di canale abbandonato spesso caratterizzate da depositi organici di ambiente palustre, tipo lago di meandro, con spessori variabili da 3 a 10 m.
CIN	UNITA' di CINTO CAOMAGGIORE PLEISTOCENE sup. - OLOCENE inf. (Tardoglaciale - precedente al VII millennio a.C.) Depositi alluvionali caratterizzati dalla presenza di ghiaie, affioranti a nord dell'autostrada A4, sabbie ghiaiose e limi di canale. L'unità riempie le incisioni fluviali scavate nella pianura pleniglaciale ampie fino a 2000 m e profonde da 6 a 25 m. L'avvallamento residuo è solcato attualmente dai fiumi Reghena e Lemene. L'unità è presente anche al di sotto di quella di Lugugnana (LUG).
TOR	UNITA' di TORRESELLA PLEISTOCENE sup. (Last Glacial Maximum, 18.000 - 15.000 BP) Depositi alluvionali costituiti da sabbie, limi sabbiosi, sabbie ghiaiose, ghiaie sabbiose e limi corrispondenti a facies di dosso fluviale e di canale con tipologia braidite/wandering. I canali sono caratterizzati da sabbie ghiaiose e ghiaie fini e non si riscontrano sequenze di abbandono. Nei canali lo spessore massimo è di 4-5 m mentre all'esterno è inferiore a 2 m.
LIS	UNITA' di LISON PLEISTOCENE sup. (Last Glacial Maximum, 24.000 - 18.000 BP) Depositi alluvionali costituiti prevalentemente da limi e limi argillosi, alternati a livelli decimetrici di sabbie e sabbie limose. Talvolta sono presenti orizzonti pluricentrici di argille, limi organici e torbe. Corrispondono in prevalenza a sequenze di piana alluvionale e di canali braidite sabbiosi ad esse associati. Lo spessore passa da 30 m, nel settore settentrionale, a meno di 20 m lungo la costa.
SISTEMA DEI CORSI DI RISORGIVA E DEL RETICOLO FLUVIALE LOCALE	
LOL	UNITA' di LONCON OLOCENE medio - sup. (VII millennio a.C. - Attuale) Depositi alluvionali costituiti in prevalenza da sedimenti argilloso-organici e torbosi. Sedimenti accumulatisi in ambiente palustre per difficoltà di deflusso delle acque di risorgiva e del drenaggio locale entro le incisioni di fiumi di risorgiva legati al Loncon e sulla pianura pleistocenica adiacente. Lo spessore massimo è di 7 m entro i paleovalci.
RIS	UNITA' dei Fiumi di RISORGIVA PLEISTOCENE sup. - OLOCENE (Tardoglaciale - Attuale) Depositi alluvionali con facies palustri confinate entro zone depresse e facies di piana inondabile. I sedimenti sono costituiti da limi, limi argillosi e argille, talora ricchi di sostanza organica. Nelle bassure del Reghena e del Lemene sono presenti ghiaie del Tagliamento frammentate a limi sabbiosi e limi organici. Lo spessore è inferiore a 2 m, ma può essere maggiore nei canali residui.



4.4 Siti Natura2000

Il sito si trova all'interno di un'area prevalentemente agricola non a contatto con i siti SIC-ZPS presenti nell'area, negli estratti seguenti dell'allegato E alla DGRV n. 4003 del 16/12/2008 sono ubicati i siti presenti nella zona.



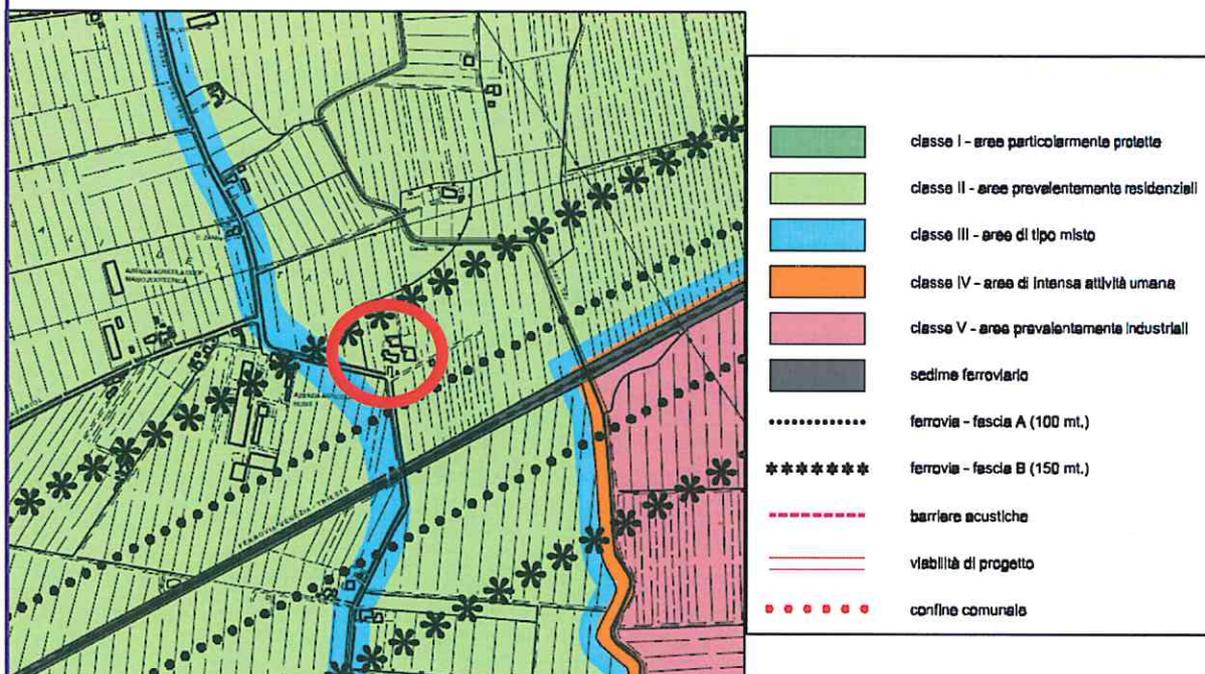
Siti SIC-ZPS:

- IT3250006: Bosco del Lison – distanza dal sito in oggetto di 3900 m direzione SO
- IT3250012: Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – Cave di Cinto Caomaggiore - distanza dal sito in oggetto di 1700 m direzione ENE
- IT3250022: Bosco Zacchi - distanza dal sito in oggetto di 4600 m direzione NNO
- IT3250044: Fiumi Reghena e Lemene – Canale Taglio e rogge limitrofe – Cave di Cinto Caomaggiore - distanza dal sito in oggetto di 1700 m direzione ENE

4.5 Ambiente fisico – rumore

Il comune di Portogruaro si è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica al fine di svolgere un'attività di prevenzione e risanamento rispetto all'inquinamento acustico.

Di seguito si riporta un estratto della Tavola P1 – Quadro d'insieme della Zonizzazione Acustica, con evidenziato il sito.



Dalla legenda si rileva che il sito è ubicato in aree classificate come prevalentemente residenziali in cui i valori limite assoluti passano da 55 db (diurno) a 45 dB (notturno), mentre i valori di qualità sono 52 db (diurno) e 42 dB (notturno).

Tabelle ricavate dalla tavola P1 – Quadro d'insieme

Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB (A) (art. 3)		
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60

Valori di qualità - Leq in dB (A) (art. 3)		
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57

La ditta F.lli Demo Costruzioni s.r.l. ha commissionato al P.I. Jonathan Venier una Valutazione di Impatto Acustico di cui si allega la relazione.

Dall'analisi risulta in alcuni punti un superamento dei limiti nel periodo diurno dovuti non solo all'azienda ma in particolare alla presenza di sorgenti esterne, quali strade e ferrovia Venezia-Trieste con il passaggio di un treno ogni 7-10 minuti, tale attività di transito risulta quindi quasi una costante dell'area in esame.

Non sono state effettuate misurazioni durante il periodo notturno in quanto l'azienda prevede un unico turno di lavoro giornaliero nel periodo diurno.

4.6 Ambiente Umano – Salute e Benessere Paesaggio, Assetto territoriale, Traffico veicolare

L'ambito paesaggistico circostante il sito in esame è rappresentato da una zona pianeggiante che fa parte della bassa pianura costituita da sedimenti fini depositi dal fiume Tagliamento e rimaneggiati in superficie da corsi d'acqua minori.

L'assetto idrografico è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua e scoli che hanno

subito l'intervento dell'uomo perché associati ad opere di bonifica. Di particolare interesse risulta il canale Tau posto nelle vicinanze ed il fiume Reghena a ridosso dell'abitato di Portogruaro.

Il territorio è tipicamente rurale caratterizzato da appezzamenti coltivati, la vegetazione è limitata ad alcune siepi interpoderali e alberature isolate.

Il sito si trova all'interno dell'area rurale ad una distanza di circa 540,0 m in direzione ovest rispetto alla zona industriale PIP – Noiare di Portogruaro.

L'area in esame ricade in zona agricola circondata da campi coltivati.

L'impianto è interamente contornato da una schermatura visiva a siepe di altezza media pari a circa 3 metri che limita anche la diffusione delle polveri create dal transito dei mezzi.

A circa 600 m verso E si trova la Zona Industriale di Noiare.

Nell'immediata adiacenza dell'area di pertinenza all'impianto è presente l'abitazione dei proprietari della ditta.

Altre abitazioni isolate si trovano a una distanza approssimativa di 200 m verso N e verso O.

Il centro abitato di Summaga risulta il più vicino e si trova a circa 1200 m verso NE.

Viabilità interna

La viabilità interna è limitata in particolare all'accesso dell'area del piazzale di scarico/carico, si rimanda alla visione della planimetria con lay out allegata.

Viabilità esterna

Il sito è collegato direttamente tramite via Casai del Taù alla SS14 verso sud, alla SS53 verso nord tramite via Casai del Taù e altre vie secondarie. Lungo questa direttrice arrivano e partono dall'impianto automezzi da trasporto mediamente dalle ore 7:30 alle 19:00.

4.7 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio, approvato con D.G.R. n. 250 del 31.12.1991, che si pone l'obiettivo di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale attraverso

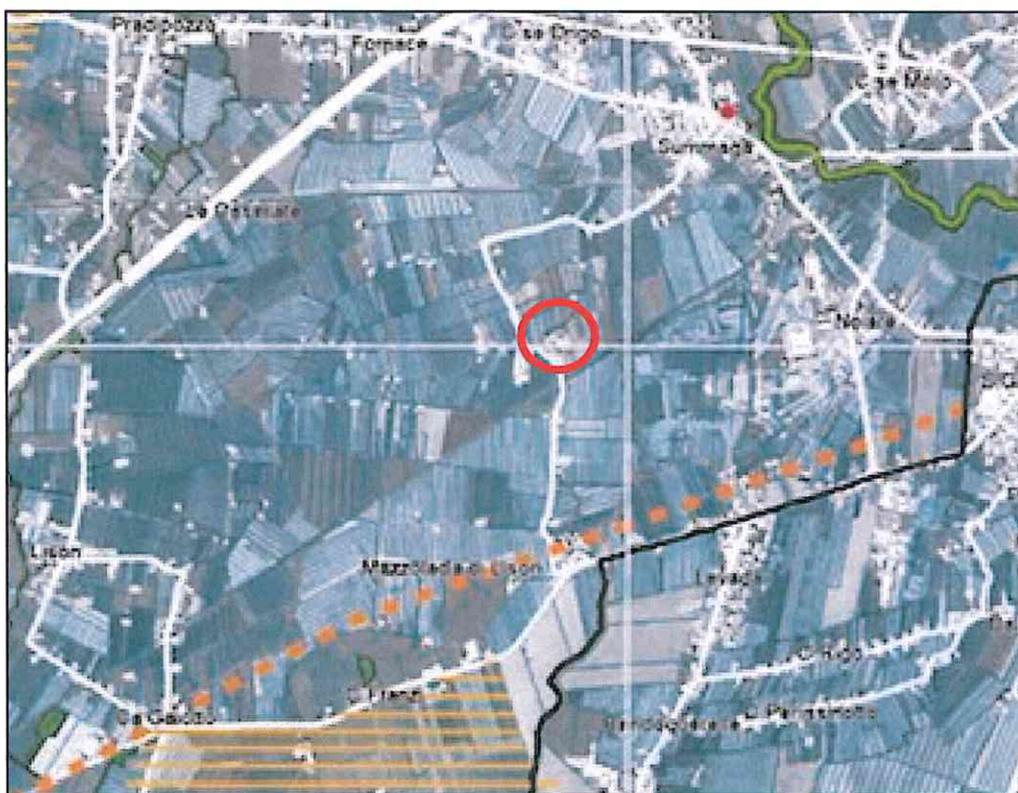
l'individuazione e tutela di particolari categorie di beni culturali e ambientali.

La Regione del Veneto, con la deliberazione n. 815 del 30.03.2001, ha avviato il processo di aggiornamento del P.T.R.C. e con D.G.R. n. 2587 del 7.08.2007 è stato adottato il documento preliminare.

Il P.T.R.C. è stato adottato con D.G.R. n. 372 del 17.02.2009 e rappresenta la collaborazione con le amministrazioni interessate e con i rappresentanti delle parti sociali, economiche e culturali locali.

Dall'esame della cartografia allegata al P.T.R.C., nello specifico dall'esame della tavola n. 09 di cui si allega un estratto, il sito in esame non interferisce con ambiti naturalistici-storici e siti protetti di particolare pregio e interesse ed è ubicato all'interno di un'area classificata come agropolitana in pianura.

Il sito è ubicato all'interno di un'area classificata come agropolitana in pianura.



Estratto Tav. 09 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

4.8 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia (P.T.C.P.), approvato con D.G.R. n. 1137 del 23/03/2010, individua gli obiettivi e gli elementi fondamentali del territorio in relazione con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico. Tali elementi riguardano le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali. L'analisi è avvenuta mediante lo studio di alcune tavole allegate la P.T.C.P. e di cui si riportano degli estratti.

Tavola F – rete ecologica

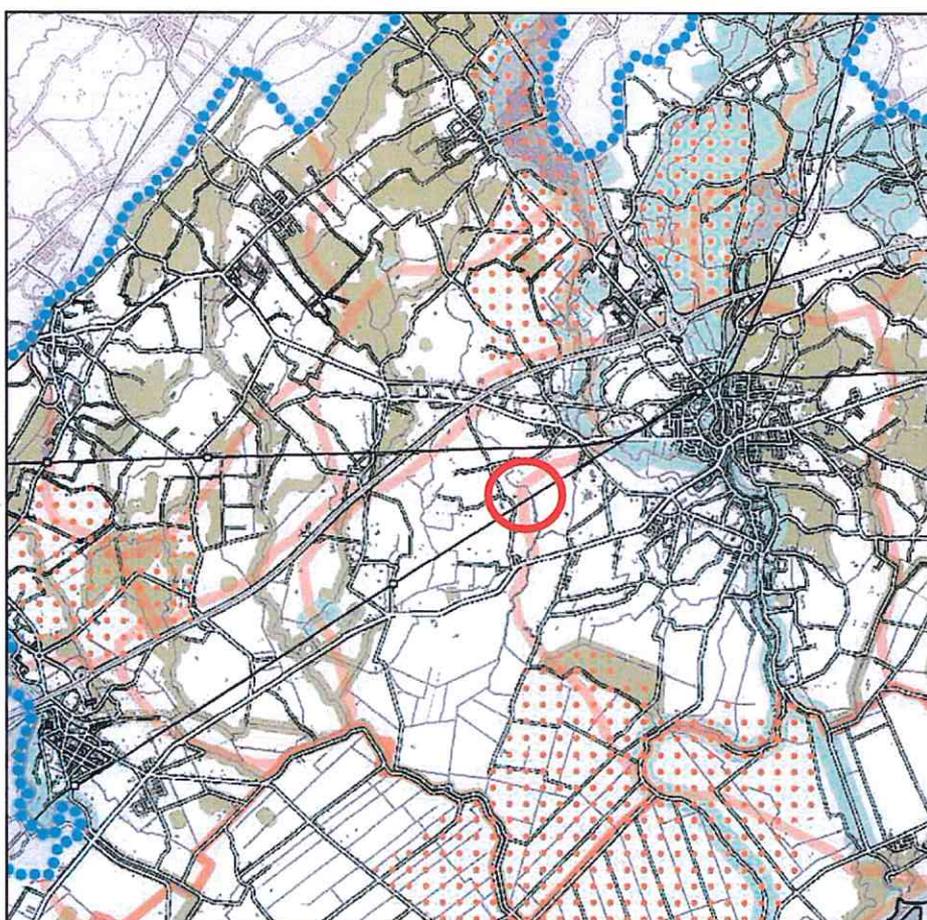
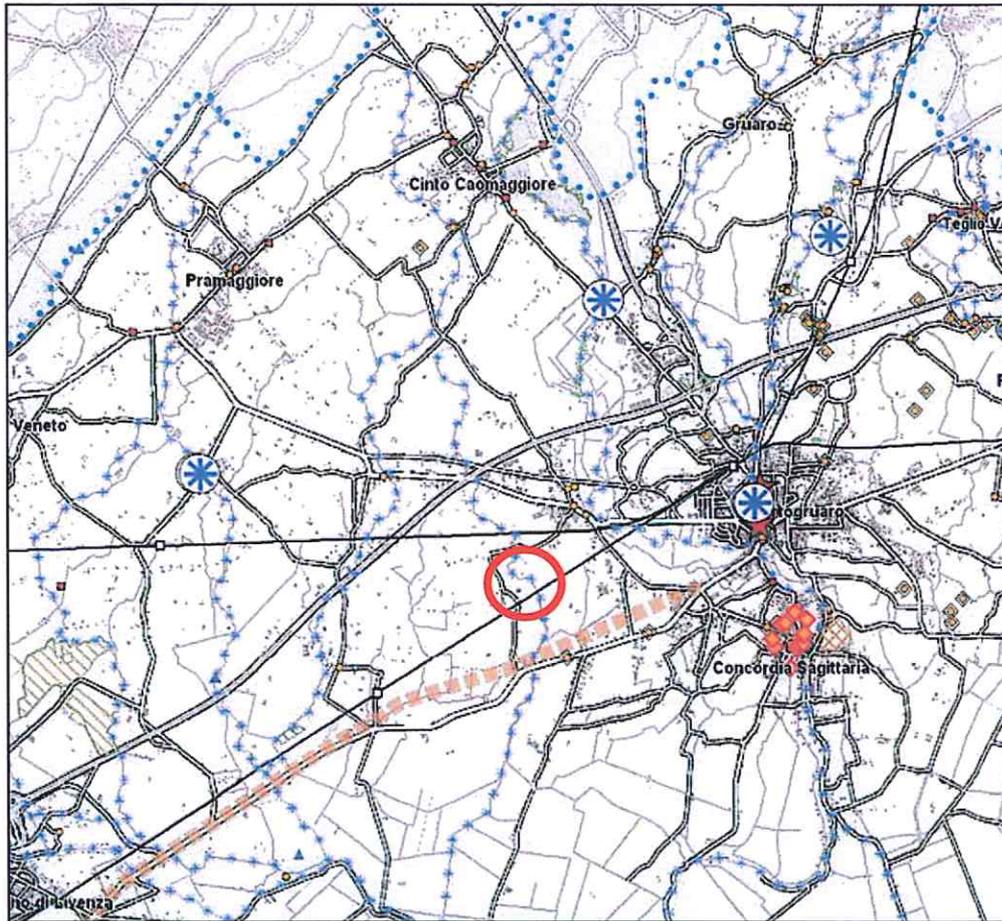


Tavola I – beni culturali e del paesaggio



LEGENDA

- Confine provinciale
- Confine comunale
- * * * Corso d' acqua vincolato
- Area sottoposta a vincolo paesaggistico
- Proposta di vincolo paesaggistico in salvaguardia
- Fascia 300 mt. linea di battigia
- Area sottoposta a vincolo monumentale interprovinciale - Tenuta Cà Tron
- Macchia boscata
- Zona d' interesse archeologico - PTRC
- Strada romana - PTRC
- Parco/Riserva nazionale e regionale
- Zona Umida - Valle Averte -
- Fortificazione
- Villa Veneta
- Parco - Giardino
- Mulino
- Ambito dei Casoni
- Faro
- altro Bene immobile
- Sito archeologico sottoposto a vincolo Ministeriale
- Sito archeologico
- Opera storica di difesa costiera

Tavola L – carta delle unità di paesaggio antico geo-archeologico

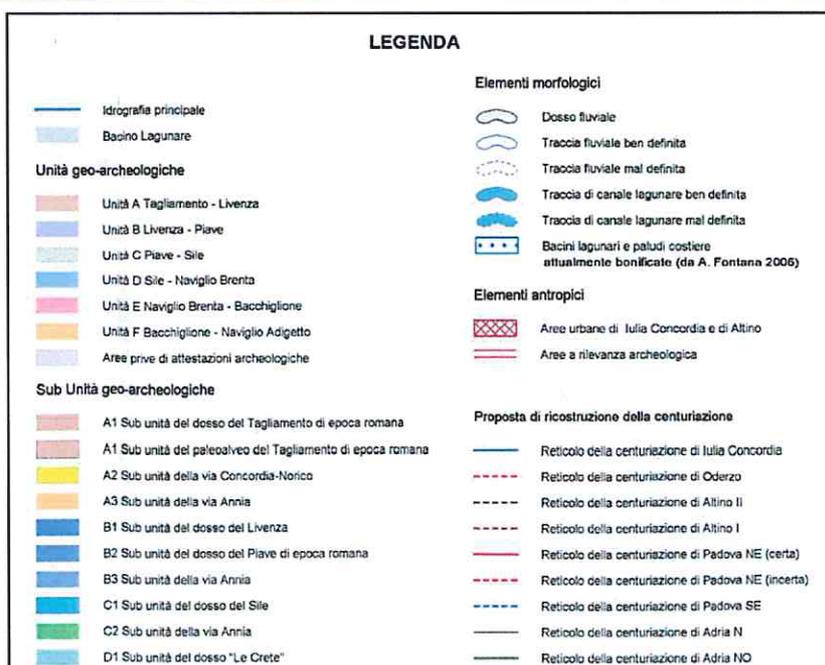
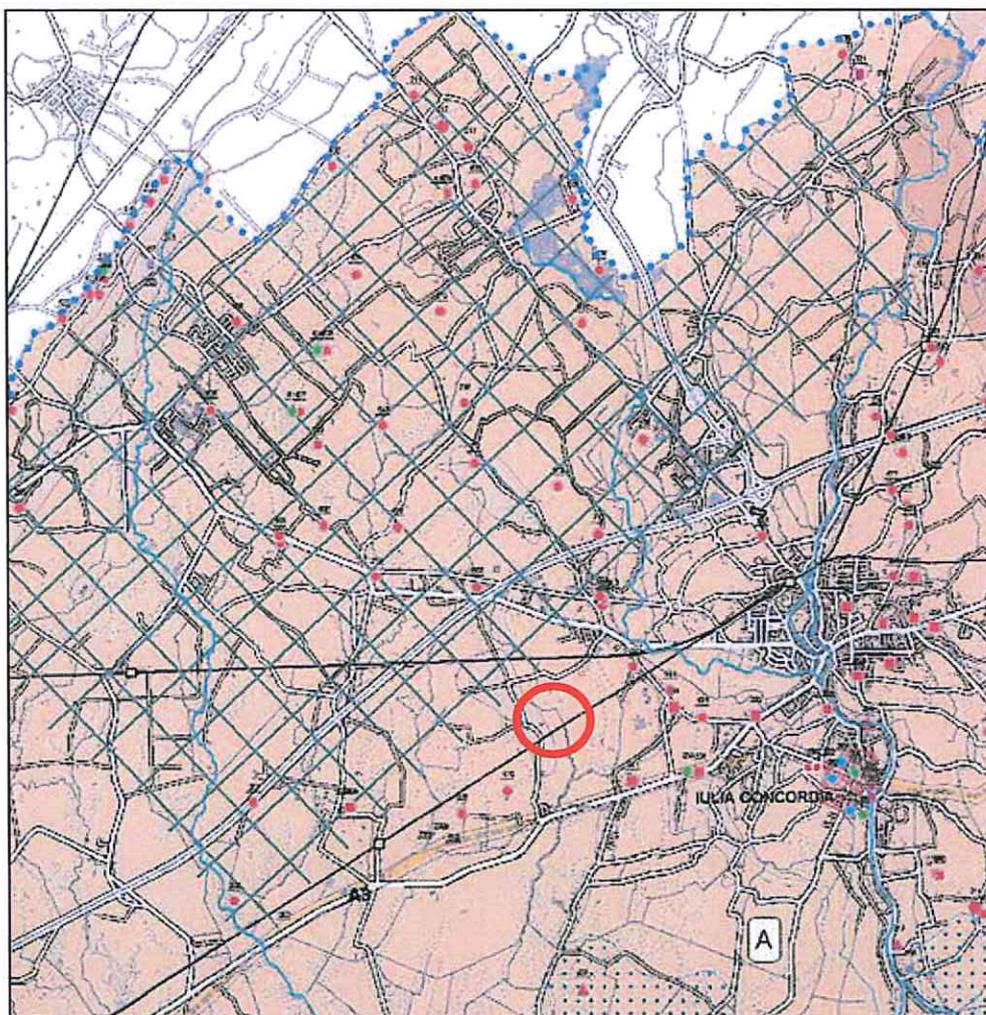
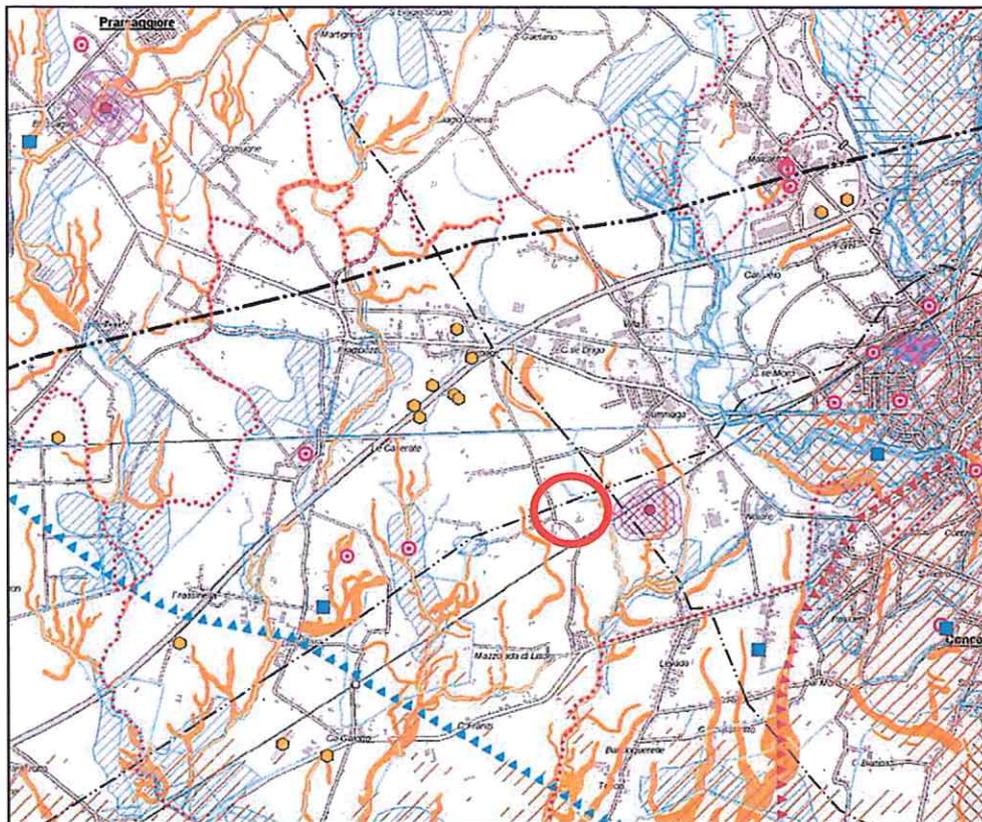


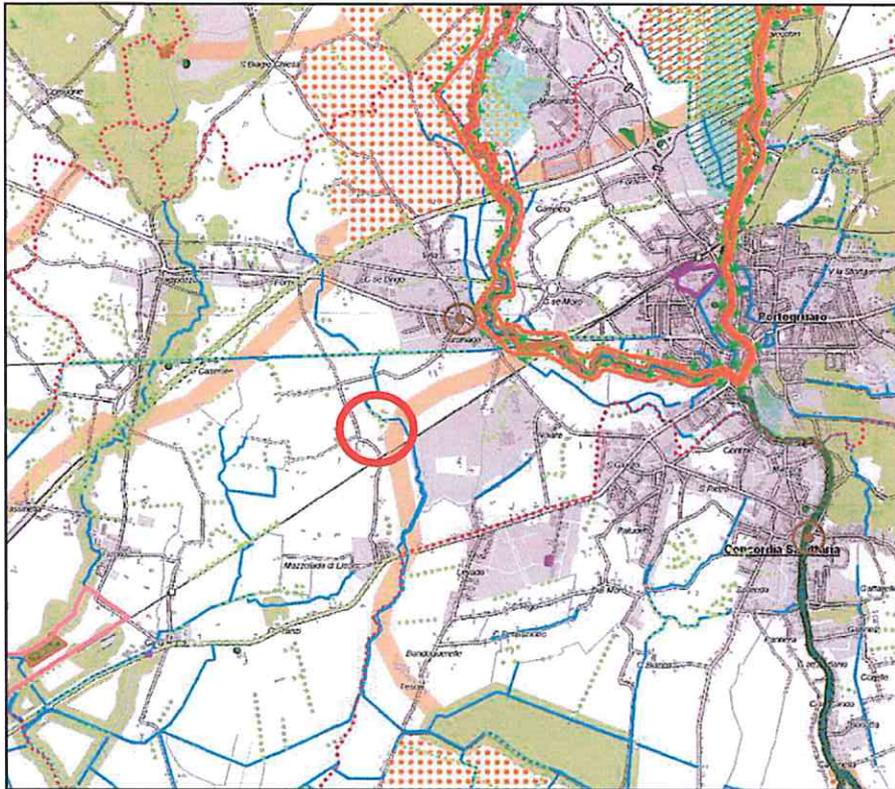
Tavola 2-1 – carta delle fragilità



LEGENDA

- Confine PTCP
- Confine Comunale
- Rischio da mareggiate - Vulnerabilità bassa - art. 16
- Rischio da mareggiate - Vulnerabilità moderata - art. 16
- Rischio da mareggiate - Vulnerabilità elevata - art. 16
- Rischio da mareggiate - Vulnerabilità molto elevata - art. 16
- //// Rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima (isoipsa 1 m slm) - art. 16
- ⊙ Risorgiva
- Stabilimento a rischio di incidente rilevante - art. 17
- ▨ Area a rischio di incidente rilevante (sicuro impatto) - art. 17
- ▩ Area a rischio di incidente rilevante (danno) - art. 17
- Sito inquinato
- ▨ Sito potenzialmente inquinato
- Discarica
- Cava attiva - art. 32
- Cava abbandonata o dismessa - art. 32
- Depuratore pubblico
- ⊙ Opera di presa per pubblico acquedotto
- Elettrodotto maggiore/uguale 380 KV - art. 34
- Elettrodotto maggiore/uguale 220 KV - art. 34
- Elettrodotto maggiore/uguale 132 KV - art. 34
- ⊙ Impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva - art. 34
- ▲▲▲▲ Area ad elevato prelievo idropotabile autonomo
- ▲▲▲▲ Risorsa idrotermale (isoterma 30 °C) - art. 33
- Sito di interesse nazionale Porto Marghera
- ▨ Allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali - art. 16
- ▨ Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento (elevatissima, elevata e alta) - art. 30
- ▨ Classe di salinità del suolo alta - art. 16
- ▨ Area depressa - art. 16
- ▨ Pericolosità idraulica in riferimento ai P.P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati - art. 15
- ▨ Area allagata negli ultimi 5-7 anni - art. 15
- ▨ Paleocalveo - art. 10

Tavola 3-1 – carta sistema ambientale



LEGENDA			
●●●●●	Contine del FTCP	■	Corso d'acqua e specchio lacuale - art. 25 e 30
.....	Contine comunale	□	Laguna - art. 25
.....	Progetto "Il Passante Verde"		Area umida (PTRC vigente) - art. 25
.....	Accordo "Valone Moranzani"	Elemento arboreo/arbustivo lineare - art. 29
■	Parco regionale (D Lgs 42/2004 art. 142 - ex legge 431/05) - art. 20	Vegetazione arboreo/arbustiva periferica di rilevanza ecologica - art. 29
■	Riserva regionale (D Lgs 42/2004 art. 142 - ex legge 431/05) - art. 20	■	Sito di recupero o recuperato
★ ★ ★	Area di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale (PTRC vigente, art. 24 - art. 21)	Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera
■	Area protetta di interesse locale (L.R. 4054 art.27) Parco regionale di interesse locale dei Sassi Rispiera e Lemene e dei laghi di Cado - art.21	Ambito soggetto a valutazione di incidenza D.M. 03/04/2000 - SIC - art. 22
■	Area di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali (PTRC vigente, art. 25) - art. 23	Ambito soggetto a valutazione di incidenza D.M. 03/04/2000 - ZPS - art. 22
■	Zona usata incassa nell'elenco previsto dal DPR 1303/10/15, n. 448 (Vale Averto) - art. 26	■	Segni ostruzionari - art. 25
.....	Costa	■	Area rischio o Ganglio privato - art. 28
○	Ricoglia	■	Area Isoprene - art. 28
○	Geosito - art. 24 e 25	■	Corridoio ecologico di area vasta - art. 29
///	Biotopo - art. 24	■	Ganglio secondario art.28
●	Grande albero - art. 20 e 29	■	Corridoio ecologico di livello provinciale - art. 29
■	Macchia boscosa - art. 29	■	Vicno ambientale - art. 26

Tavola 4-1 – carta sistema insediativo-infrastrutturale

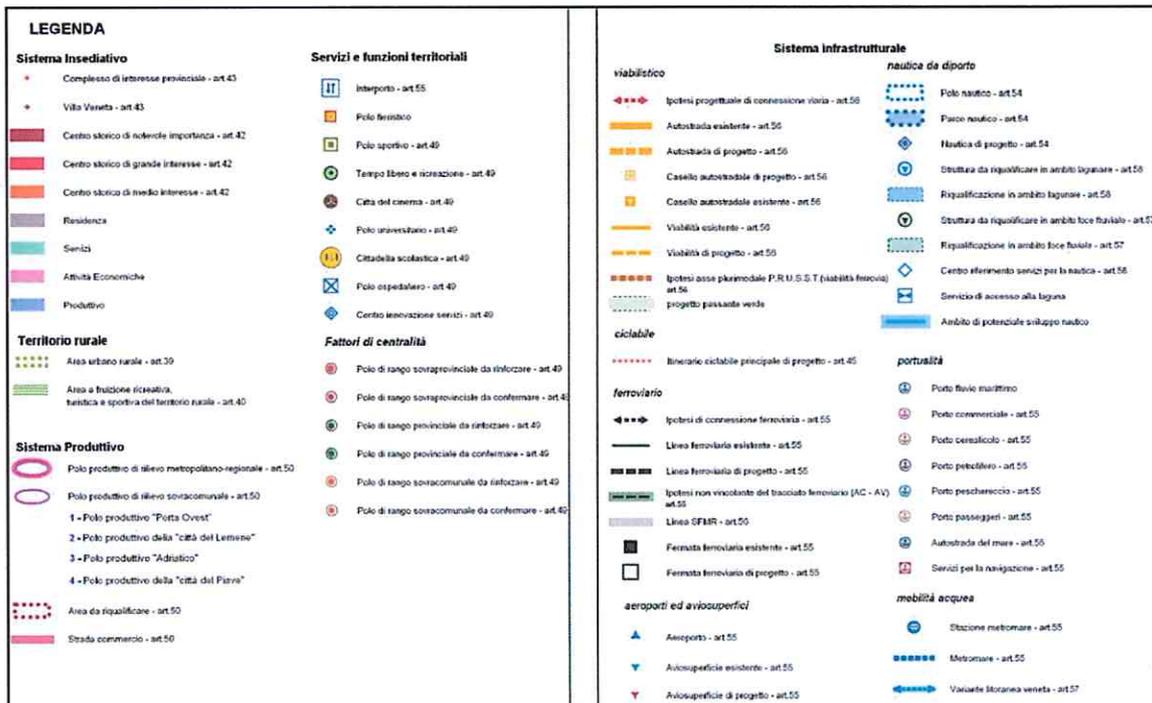
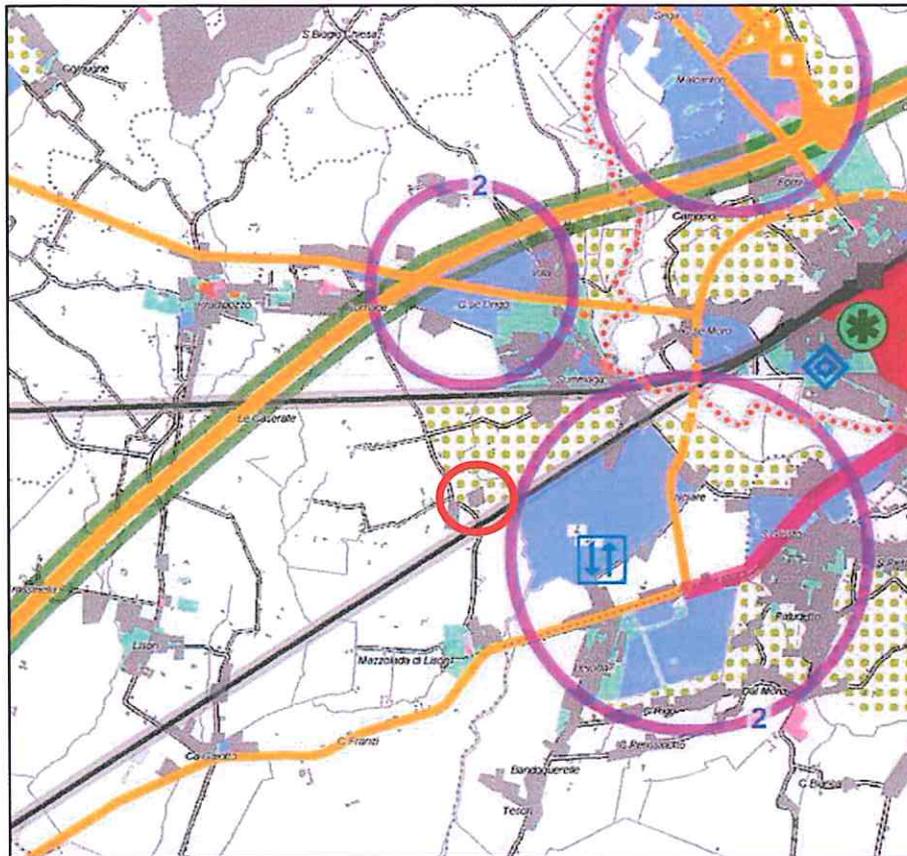
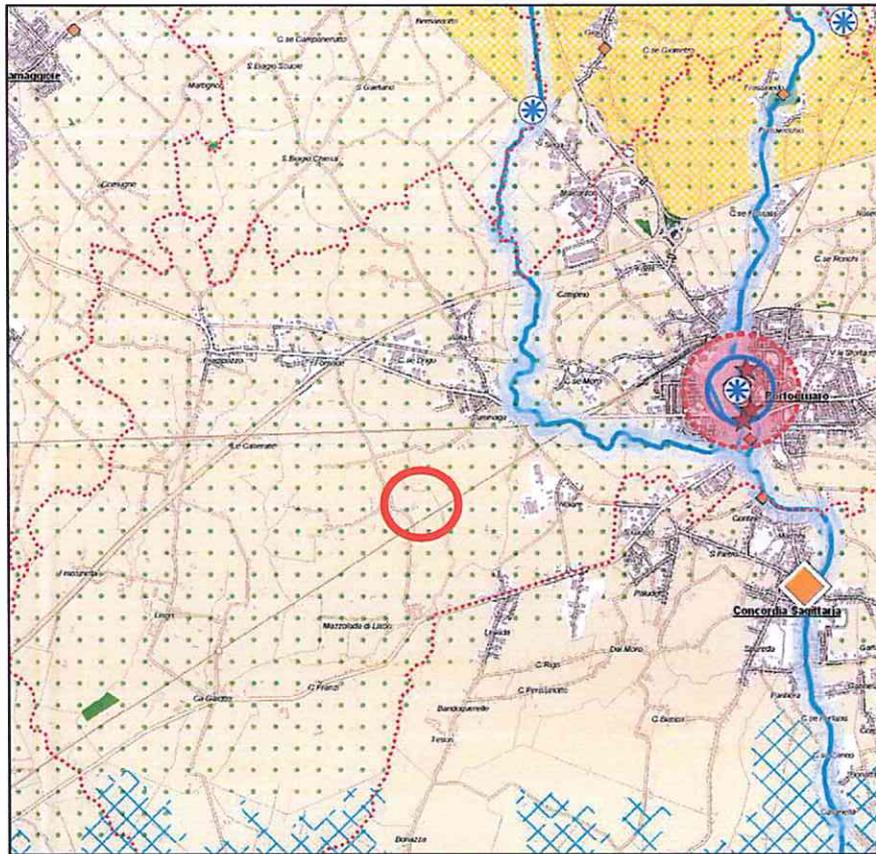
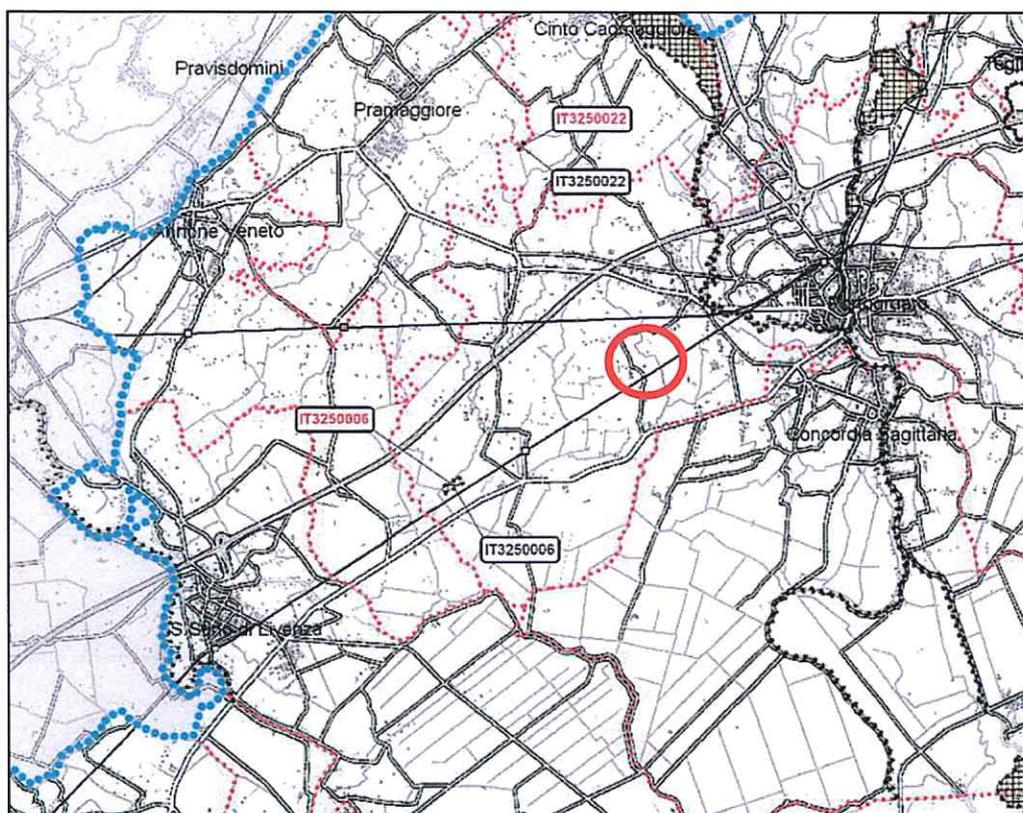


Tavola 5-1 – carta sistema del paesaggio



VIncA - Tavola A



Dall'analisi degli elaborati cartografici precedentemente riportati si rileva che il sito in esame risulta assoggettato solamente a vincolo paesaggistico – corso d'acqua vista la vicinanza del canale Taù dal quale dista circa 75 m.

In conclusione, tenendo conto delle analisi precedenti, si può affermare che l'impianto esistente e la sua modifica oggetto del presente studio NON RICADE in alcuna delle aree considerate sensibili riportate nell'allegato V del D.lgs. 152/06 e riprese nelle linee guida del D.M. 52/2015 e di seguito elencate:

Zone elencate in allegato V	Zone interessate dal progetto
zone umide	NO
zone costiere	NO
zone montuose o forestali	NO
riserve e parchi naturali	NO
zone classificate o protette dalla legislazione degli stati membri; zone protette speciali designate dagli stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	NO
zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati	NO

zone a forte densità demografica	NO
zone di importanza storica, culturale o archeologica	NO
Territori con produzioni agricole di particolare quantità e tipicità di cui all'art.21 del D.lgs. 18/05/2001 n.228	NO

-5- RELAZIONE DESCRITTIVA FUNZIONAMENTO IMPIANTO

L'impianto, come anticipato in premessa, esegue il recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi del DM 05.02.1998 smi riconducibili come rifiuti inerti da demolizione.

Per un maggior approfondimento dell'argomento si rimanda alla Relazione Tecnica allegata al progetto.

L'iscrizione al n. 366 Registro Provinciale prevede le seguenti tipologie di rifiuti trattabili così come definite dall'Allegato 1 del sopraccitato DM:

Tipologia 7.1 – rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non. Codici CER: 17.01.01 – 17.01.02 – 17.01.07 – 17.09.04

Tipologia 7.6 – conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo. Codici CER: 17.03.02

Nel progetto di ampliamento/modifica dell'impianto si prevede anche l'inserimento della tipologie relativa alle terre da scavo per le quali viene prevista la sola messa in riserva R13.

Tipologia 7.31-bis – terre e rocce di scavo. Codici CER: 17.05.04

5.1 - Quantità

Complessivamente vengono richieste le seguenti quantità di rifiuti trattabili: 68.000 t/anno, corrispondenti a un volume di circa 45.000 mc/anno.

Il deposito di rifiuti prevede le seguenti quantità: 4.500 ton corrispondenti a circa 2.990 mc.

La potenzialità di trattamento prevista è: 40 t/ora per circa 8 ore giornaliere,

ottenendo così una potenzialità giornaliera pari a 320 t/giorno.

Tutti i rifiuti vengono trattati per il recupero oggettivo e l'ottenimento di materiali conformi alle specifiche norme di settore.

5.2 – Attività svolta

Il flusso di trattamento dei rifiuti prevede varie fasi operative ben specificate:

Fase di conferimento

All'arrivo del mezzo vengono inizialmente controllati i documenti di accompagnamento del trasporto (formulario), a seguire viene verificata la corrispondenza con quanto indicato nel FIR e quanto effettivamente presente nel cassone ponendo la massima attenzione affinché non siano presenti sostanze pericolose o materiali indesiderati.

Superata questa fase preliminare il rifiuto viene scaricato nella Area di Conferimento per una verifica più approfondita. Successivamente il rifiuto verrà spostato nella Area di Messa in Riserva dove le varie tipologie sono posizionate in modo ben distinto fra loro. Tutte le aree sono ben identificate nella allegata planimetria di layout.

Fase di trattamento

I rifiuti presenti nell'Area di Messa in Riserva vengono movimentati tramite pala meccanica verso l'Area di Lavorazione. L'attività di recupero consiste nella selezione, cernita, riduzione volumetrica e deferrizzazione tramite l'utilizzo di un impianto mobile di macinazione/triturazione FTR 1200 MC-HD (vedi scheda tecnica).

Il rifiuto viene caricato nella tramoggia di carico che lo invia al vaglio vibrante dove si ottiene una prima separazione del materiale di piccole dimensioni. Successivamente il materiale grossolano viene tritato dal frantoio. Il materiale in uscita tramite nastro trasportatore transita attraverso il separatore magnetico che trattiene il materiale ferroso.

Il materiale ottenuto viene depositato in cumuli in attesa di specifica verifica tecnica di corrispondenza alle caratteristiche di "riciclato inerte" previste dalla Circolare UL/2005/5205.

Si vuole precisare che durante la fase di trattamento, per limitare la produzione di emissioni di polveri, vengono usati dei nebulizzatori ad acqua posizionati nella zona di carico del frantoio.

Per lo stesso motivo, specialmente nei periodo caldi e secchi, il materiale in deposito viene umidificato superficialmente per evitare la produzione di polveri per la movimentazione o l'azione del vento. Durante questa fase viene posta particolare attenzione per non bagnare esageratamente il materiale, cosa che porterebbe alla successiva difficoltà di trattamento con il frantoio.

Rifiuti prodotti

Durante l'attività di recupero, in base alla qualità del materiale trattato, possono essere prodotti i seguenti rifiuti:

19.12.01 – carta e cartone

19.12.02 – metalli ferrosi

19.12.03 – metalli non ferrosi

19.12.04 – plastica e gomma

19.12.07 – legno

I rifiuti prodotti vengono posizionati su specifici contenitori mobili identificati da apposita cartellonistica.

-6- USO RISORSE

L'attività di trattamento rifiuti non prevede un uso continuo ed importante di risorse, nel seguito si analizzano le singole componenti.

ARIA

L'attività non prevede utilizzo di aria.

Le emissioni diffuse di polveri dovute al transito dei mezzi, alla movimentazione ed al trattamento dei rifiuti vengono contenute tramite:

- ✓ Bagnatura superficiale delle vie di transito;
- ✓ Umidificazione superficiale dei cumuli di materiale in deposito;
- ✓ Nebulizzazione acqua durante le fasi di carico e triturazione dei rifiuti.

ACQUA

L'attività non prevede utilizzo di acqua durante il processo di produzione.

Viene invece previsto un limitato consumo di acqua per limitare la produzione delle polveri come emissioni diffuse come descritto al paragrafo precedente.

L'approvvigionamento idrico avviene tramite acquedotto comunale.

Le acque di dilavamento dei piazzali vengono gestite come da autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia n. 749/2014 rilasciata dalla Provincia di Venezia.

Si segnala che all'interno dell'impianto è installato un sistema di lavaggio degli automezzi con relativo sistema di trattamento chimico/fisico delle acque il cui scarico è già contemplato nella sopraccitata autorizzazione.

Tutti gli impianti relativi alla gestione delle acque vengono regolarmente mantenuti e verificati del corretto funzionamento tramite analisi periodiche degli scarichi.

Per quanto concerne il progetto di ampliamento, si segnala che, essendo previsto una estensione della superficie dedicata al deposito dei rifiuti, verrà installato un nuovo sistema di captazione e trattamento delle acque di dilavamento opportunamente dimensionato. La tipologia prevista del nuovo impianto sarà la seguente:

- ✓ Vasca di decantazione e calma;
- ✓ Disoleatore con filtro a coalescenza.

Per maggiori approfondimenti si rimanda alla Relazione Tecnica ed i relativi allegati tecnici della ditta BOER.

ENERGIA

L'attività viene realizzata mediante l'utilizzo di macchinari dotati di motori a scoppio alimentati a gasolio. L'energia elettrica viene utilizzato solamente per l'illuminazione delle aree.

-7- EFFETTO CUMULO

La ditta si trova in area isolata e distante circa 350 m dalla zona industriale PIP Noiare.

In tal senso l'effetto cumulo degli impatti ambientali può essere limitato alle emissioni in atmosfera per le polveri e il rumore.

Per quanto riguarda la gestione delle acque non si ravvisano ipotesi di interazioni degli scarichi.

CUMULO EMISSIONI DIFFUSE

Le emissioni diffuse prodotte dalla ditta sono estremamente limitate e relative esclusivamente a polveri generate dal transito mezzi, movimentazione materiali e utilizzo del frantoio. Gli accorgimenti posti in essere con l'utilizzo dei nebulizzatori ad acqua riducono al minimo la produzione di tali emissioni, pertanto l'effetto cumulo con le altre attività esistenti è da considerarsi nullo.

CUMULO EMISSIONI RUMORE

È stata redatta apposita Valutazione di Impatto Acustico che ha evidenziato come il "rumore di fondo" sia prevalente rispetto alle emissioni prodotte dall'attività della ditta. L'impatto predominante è legato al frequente transito dei treni. La ditta ha comunque limitato l'attività di trattamento dei rifiuti al solo periodo diurno. Si segnala inoltre che l'attività non è continuativa ma alternata a periodi di fermo impianto e transito mezzi.

-8- CONCLUSIONI / MITIGAZIONI

L'area interessata dall'attività ricade in zona tutelata da vincolo paesaggistico per la presenza del corso d'acqua Canale Taù. Come mitigazione dell'impatto dell'attività è stata realizzata una barriera visiva arborea di una altezza media pari a circa 3 m. Tale fascia di mitigazione arborea dovrà essere estesa anche all'area di ampliamento.

In relazione alla attività svolta si esaminano nel seguito gli impatti e le relative misure adottate per ridurre gli effetti:

- ✓ Produzione polveri – emissioni diffuse:
 - Installazione nebulizzatori mobili sulle aree di lavorazione e transito;
 - Manutenzione e cura barriera arborea al perimetro dell'area.
- ✓ Acque di dilavamento:
 - Installazione rete di captazione acque di dilavamento;
 - Installazione impianto di trattamento acque: dissabbiatore e disoleatore.

- ✓ Rumore:
 - Attività svolta saltuariamente e solo in orario diurno;
 - Presenza barriera arborea al confine.
- ✓ Viabilità:
 - La viabilità interna è minima e legata esclusivamente allo scarico e carico dei rifiuti e delle mps prodotte;
 - La viabilità esterna è limitata a circa n. 8 automezzi giornalieri in entrata e uscita all'impianto.
- ✓ Effetto cumulo:
 - La distanza con l'area industriale PIP Noiare garantisce la non cumulabilità degli impatti ambientali prodotti dalla ditta.

In relazione a quanto riportato precedentemente, non si ravvisano impatti significativi sull'ambiente circostante e sulle aree sensibili prodotti dall'attività eseguita dalla ditta anche in relazione alla ipotesi di ampliamento ed all'effetto cumulo con le altre attività presenti nell'area circostante. Pertanto si esclude la necessità di sottoporre il progetto a Valutazione di Impatto Ambientale.

I TECNICI RELATORI



Dr. Geol. Alessandro Moro



Ing. Italo Tizianel

ALLEGATI

- PLANIMETRIA STATO DI FATTO
- PLANIMETRIA AMPLIAMENTO
- PLANIMETRIA SCARICHI
- RELAZIONE VALUTAZIONE ACUSTICA
- SCHEDE DI MONITORAGGIO STAZIONE SUMMAGA E STAZIONE TESON
- SCHEDE TECNICHE NUOVO IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE DITTA BOER
- ANALISI ACQUE DI SCARICO

F.LLI DEMO COSTRUZIONI srl
Via Casai del Tau, 54 – Tel. 0421/205110
30026 SUMMAGA DI PORTOGRUARO (VE)
Cod. fisc./P. IVA/Reg. mp. VE 00747200277